ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 243
Via Roma-Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
13-14 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via G. Teresa 7, tel. 43-099, 50-290, 53-961. - Tariffe per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6360, semestre L. 3180, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Un passo dei 4 ambasciatori oggi presso il governo egiziano

I rappresentanti di Inghilterra, S.U., Francia e Turchia consegnano il progetto di Patto del Levante - Si teme dal Cairo una risposta negativa se le truppe inglesi resteranno sul Canale

Duro discorso di Morrison: si chiede in Egitto la "guerra santa,,

Londra, sabato sera.

Stamane alle 10 l'ambasciatore inglese in Egitto, sir Ralph Stevenson, si è recato dal ministro degli Esteri nella capitale estiva, Alessandria, per presentargli la proposta ufficiale delle potenze alleate in merito al Patto del Medio Oriente: l'invito all'Egitto di essere la prima nazione a far parte del Comando del Levante, come membro fondatore.

La proposta è stata successivamente ripetuta dagli ambasciatori americano, francese e turco, che anch'essi hanno visitato nell'ordine il ministro degli Esteri, spiegando come tale proposta concili le aspirazioni nazionali egiziane con le esigenze della difesa del Mediterraneo e gli interessi occidentali.

La proposta è stata messa a punto attraverso febbrili consultazioni fra Londra e Washington, e con continui scambi di vedute con Parigi e Ankara, ma sono le autorità americane che hanno ottenuto da Londra il consenso per compiere immediatamente il passo dei quattro ambasciatori.

La fretta americana

Gli inglesi avrebbero preferito attendere qualche tempo, per non dare all'Egitto l'impressione di trattare sotto il ricatto; gli americani, però, sono convinti dell'urgenza di una sistemazione del Levante. Il piano dei quattro comprenderebbe, secondo autorevoli indiscrezioni, i seguenti punti:

1) il comando del Medio Oriente sarà composto di cinque membri fondatori e cioè Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Turchia, Egitto. Più tardi la partecipazione potrà venire estesa agli altri Paesi del Medio Oriente;

2) il quartier generale della alleanza sarà in Egitto;

Dimostrazioni al Cairo per la denuncia del patto di amicizia anglo-egiziano. La folla si è adunata nel cortile delle caserme che ospitano le truppe inglesi e di cui si è iniziata la demolizione.

3) il trattato ventennale di alleanza tra l'Egitto e l'Inghilterra verrà annullato da un accordo a cinque per la difesa del territorio egiziano e del Canale di Suez. Un contingente internazionale verrà stanziato a Suez (in pratica però Washington e Londra sono d'accordo che il nucleo sarà costituito da truppe britanniche).

Quale sarà la risposta egiziana? Si teme nei circoli occidentali che il governo di Farouk metta come condizione la sostituzione delle truppe inglesi con altre alleate; ed è proprio la condizione che, per conferma dello stesso Morrison, Londra non può accettare.

In un discorso elettorale pronunciato ieri il ministro degli Esteri britannico ha detto che «la Gran Bretagna non abbandonerà l'Egitto, così come ha fatto per la Persia», poichè «in Egitto le cose sono del tutto diverse, in quanto là noi abbiamo delle forze militari».

E quando i suoi ascoltatori hanno insistito ch'ebbe: «Vi resteremo anche se ciò comporterà l'impiego della forza?», Morrison ha risposto:

«Noi non impiegheremo per primi la forza, ma se qualcun altro dovesse farlo, allora il nostro popolo si difenderà ed il governo lo appoggerà. Noi preferiamo, però, un'amichevole sistemazione di tutta la controversia».

Nel discorso, tanto più importante in quanto è stato pronunciato dopo una conferenza del ministro con i Capi di S. M., Morrison ha anche detto:

«E' nostra convinzione che l'Egitto stia seguendo la strada sbagliata. Noi non occupiamo l'Egitto e non interferiamo nei suoi affari interni. Noi godiamo unicamente di alcune facilitazioni contemplate dal trattato concluso nel 1936, che ha una importanza più che vitale per la difesa del Medio Oriente».

La conferenza dello S. M.

«Noi ci troviamo in Egitto, abbiamo il diritto di restarvi e vi rimarremo assolutamente fermi nell'esercizio dei nostri sacrosanti diritti sino a che non sarà stato concluso un nuovo accordo».

Nella riunione tra Morrison ed i Capi di S. M. sono stati discussi i piani per la difesa della zona del Canale, qualora l'Egitto respinga le proposte sul Patto del Levante e assuma un reciso atteggiamento ostile verso le truppe inglesi.

Gli inglesi temono da parte dell'Egitto degli atti di guerra, ma l'esplosione del fanatismo religioso e razziale. In infiammati discorsi pronunciati nelle moschee, i preti musulmani hanno chiesto a milioni di fedeli di prepararsi per la «guerra santa» e di tenersi pronti a sacrificare le loro vite, se necessario, «per la libertà dell'Egitto e la vittoria dell'Islam».

Fonti bene informate assicurano che il governo egiziano si prepara a tagliare tutti i rifornimenti di acqua e di energia elettrica ai 10 mila soldati britannici nella zona del Canale, ma gli esperti sono scettici sull'efficacia pratica di queste misure.

Per quanto riguarda la richiesta dell'Irag per una revisione del trattato, i circoli britannici assicurano che non vi è motivo di essere pessimisti, e si fa rilevare che il delegato iracheno all'ONU ha fatto sapere che l'Irag accetterà i «buoni uffici» delle Nazioni Unite nei negoziati petrolifери con la Gran Bretagna, purchè il Consiglio di Sicurezza non approvi nessuna risoluzione formale sulla crisi.

Ordine agli inglesi di sparare a vista

IL CAIRO, sabato sera.

Stamane i distaccamenti di guardia inglesi lungo il Canale di Suez sono stati considerevolmente rafforzati.

E' stato reso noto che le truppe britanniche hanno ricevuto l'ordine di sparare a vista, nel caso di attacchi da parte di egiziani.

Il reggimento inglese «South Lancashire», di guarnigione a Trieste, ha ricevuto l'ordine di partire il 25 ottobre prossimo per l'Africa.

Battuta d'arresto nei negoziati in Corea

Sulla «collina del crepacuore» gli alleati perdono terreno

KUNSAN, sabato sera.

Gli ufficiali di collegamento alleati sono partiti da Panmunjon alle 8,45 per continuare le investigazioni sul presunto mitragliamento sotto della strada che dal passo conduce a Kaesong.

La quarta riunione con gli ufficiali di collegamento comunisti è stata temporaneamente rinviata, con le due parti di incontreranno domani alle 10 per «risolvere le ultime questioni procedurali controverse».

Nel sopralluogo in merito all'asserita violazione della zona neutrale (com'è noto, i comunisti avevano accusato l'aviazione alleata d'aver mitragliato la strada maestra tra l'abitato di Kaesong e Panmunjon), è stato trovato un ragazzo morto sulla strada, ma non è stata ancora diffusa alcuna informazione ufficiale sulla rispettiva responsabilità.

La radio di Pechino si è intrattenuta questa mattina sui risultati già ottenuti nel corso delle ultime riunioni degli ufficiali di collegamento, proclamando che, nella seduta di ieri, gli ufficiali comunisti hanno risolto tutti i punti approvati e sottolineato che gli accordi necessari alla ripresa dei negoziati già erano stati raggiunti.

Essi hanno inoltre proposto che la questione della zona neutra sia risolta dai plenipotenziari nel corso della prima riunione. Però gli ufficiali di collegamento dell'ONU si sono opposti a tale discussione, «impedendo così la ripresa dei negoziati».

Sul fronte orientale, un violento contrattacco delle forze comuniste ha costretto le forze alleate a ritirarsi dalla cresta dominante della «collina del crepacuore» a sole poche ore di distanza dalla sua conquista.

Colloqui esplorativi di Bradley ad Ankara

ANKARA, sabato sera.

Il presidente turco Celal Bayar ha ricevuto i capi degli S. M. americano (Bradley), inglese (sir William Slim) e francese (Charles Lechères), che hanno avuti inizio con capi militari e politici turchi una conferenza sulla difesa del Medio Oriente e sul Patto Atlantico.

Le conversazioni avranno esclusivamente un carattere esplorativo. Conseguita il punto di vista ufficiale turco, i generali ne riferiranno, così come per la Grecia, al Comitato consultivo ed al Consiglio dell'organizzazione atlantica.

Il Pentagono ha inviato istruzioni al generale Bradley di tornare presto a Ankara per discutere in termini precisi il progetto di alleanza militare del Governo egiziano, se questo accetterà la proposta di Patto del Levante.

IL SOPRALUOGO A VARALLO

L'imputata nel tragico negozio

L'Amiotti dopo la ricostruzione della tragedia viene ricondotta a Vercelli

Questa è la scrivania presso la quale il Buscaglia, il tragico pomeriggio del 18 agosto 1949, stava scrivendo alcune lettere commerciali quando nel negozio arrivò la moglie. Durante la colluttazione seguita alla discussione fra i due coniugi, dalla rivoltella impugnata dalla donna sfuggì un primo proiettile che andò a colpire una porta a vetri. Il Cancelliere, durante il sopraluogo, indica il foro prodotto dal proiettile.

Ecco il luogo preciso, nel negozio, dove avvenne il dramma. Tra il banco e lo scaffale il Buscaglia, prestabilitosi sull'Amiotti, la avrebbe disarmata dopo viva lotta e quindi, con la rivoltella, si sarebbe sparato alla tempia stramazzando a terra. Il corpo della vittima è stato rinvenuto tra il bancho contrassegnato col numero 5 e lo scaffale. Sul banco erano spruzzi di sangue e resti di materia cerebrale. (Foto Moiso)

DE GASPERI domani nel Cuneese

Il programma della giornata del Presidente del Consiglio - Attesa per il discorso politico

Cuneo, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio, come abbiamo già informato, parteciperà domenica alla grande manifestazione partigiana che la Federazione Italiana Volontari della Libertà ha organizzato a San Bernardo di Bastia Mondovì. L'attesa in tutta la «provincia grande» per la visita di De Gasperi è vivissima.

L'on. De Gasperi, che partirà nella sorata di oggi da Roma in treno, raggiungerà Ceva alle ore 8 di domenica. Qui egli inaugurerà il ponte sulla Cevetta, primo atto della strada di fondovalle del Tanaro Ceva-Monchiero.

Da Ceva, il Presidente del Consiglio proseguirà in automobile per San Bernardo di Bastia, dove alle 10 presenzierà all'inaugurazione del Sacrario eretto alla memoria dei Volontari della Libertà del primo gruppo di Divisioni alpine «Mauri», caduti per la Patria. Saranno presenti i partigiani delle formazioni autonome del Piemonte e numerosi rappresentanti delle Associazioni federate alla F.I.V.L. provenienti da tutta Italia. Parteciperanno inoltre alla manifestazione i Sindaci delle città decorate di medaglia di oro al valor militare per la Resistenza, coi rispettivi gonfaloni. Col Presidente del Consiglio saranno il comandante generale del C.V.L., gen. Cadorna, e gli on.li Bima, Geuna ed Enrico Mattei. Pronuncerà l'orazione commemorativa il comandante «Mauri».

Da San Bernardo di Bastia, l'on. De Gasperi si recherà a Cuneo, passando per Fossano e Mondovì.

Nella sede della Camera di Commercio di Cuneo, il Presidente del Consiglio riceverà, alle ore 15, i Consigli di valle e di zona della «provincia grande». Alle ore 16, nella piazza Duccio Galimberti, di Cuneo, l'on. De Gasperi pronuncerà l'annunciato discorso per il quale è viva l'attesa in tutti gli ambienti politici italiani.

Colloqui del gen. Collins con Pacciardi e Marras

Roma, sabato sera.

Il ministro della Difesa on. Pacciardi ha ricevuto stamane alle ore 10 nel suo ufficio il generale Lawton Collins, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti.

Il colloquio è durato 40 minuti.

Il gen. Collins si è incontrato anche col capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Marras e successivamente col capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Cappa.

Le Borse oggi

A TORINO

	12	13		12	13
Rendita 3,50	69 50	69 50	Mont.	1453	1464
Redit. 5%	70 —	69 50	Tor.-M.	25 —	25 —
» I. c.	70 10	69 60	Italgas	20 —	20 178
Mar. 3%	73 —	73 —	Sip	1166	1169
» I. s.	73 10	73 10	Terni	215 —	216 —
Rend. 5%	96 —	96 15	F.C.E.	415 —	420 —
» I. c.	96 20	96 25	Unes	412 —	418 —
Ries. 5%	91 —	91 —	Stet	2285	2273
» I. c.	91 10	91 10	Besse	2060	2070
Ricostr. 3%	72 10	72 10	Pirelli	2185	2195
» ex-pr.	71 30	71 50	Marelli	537 —	540 —
» I. c.	72 20	72 20	Fiat	476 —	476 —
» ex-pr.	71 40	71 40	Savigl.	72 —	73 —
Ris. 5%	91 40	91 40	Montecat.	33 —	31 —
» I. c.	91 50	91 50	Ercol	114 —	114 50
Ris. 3%	58 —	58 15	Micros.	745 —	740 —
» ex.	96 20	96 30	Vinatt.	492 —	494 —
Fon. 3%	56 —	56 —	Viva	216 50	216 50
Citt. 4½	83 70	83 80	Artaria	172 —	172 —
Im. 4%	97 —	97 —	Vinc. ord.	2552	2546
Imm.	90 —	90 —	Fiat priv.	2350	2400
Imm. 5%	89 50	89 75	Dir.	1662	1662
Ind. 4½	100 —	100 —	Subalp.	283 —	284 —
Imm. 5%	89 70	89 60	Lanz.	186 —	185 —
Ter. 4½	87 50	85 70	Cem. n.	56 25	57 —
» 5%	87 90	87 80	M. pari	1871 50	1891 —
» 5%	85 —	85 —	Mont.	676 —	675 —
S. Pass.	91 —	91 —	Zucch.	725 —	725 —
» 4%	95 90	96 50	Unica	58 50	57 50
» 3,50	85 50	85 50	Cart. it.	2010	2010
L. Rag.	93 75	93 75	Burgo	4250	4255
Nak. 5%	—	44 —	Perrot.	4300	4350
» 7%	38 —	38 —	Toro P.	1010	1010
» 7%	38 —	38 —	M.A.I.	11.600	11.800
Pir. 5%	100 —	100 —	Sicilia	84 50	85 50
» 6%	86 15	86 —	Valdar.	3190	3190
Pir. 5%	98 50	98 50	Ilva S.	—	900 —
» 6%	91 25	91 25	Rode	891 —	890 50
Dist. 5%	105 —	105 —	Ferrar.	315 —	315 —
Mont.	90 50	91 —	Rism.	300 —	300 —
Elv. 7%	97 —	97 —	Wess.	245 —	245 —
Ven. 7%	80 —	81 —	Fonsec.	435 —	435 —
Cant. 7%	91 —	90 50	Ciliarg.	300 —	310 —
Ipr. 5%	33 —	33 —	Pirelli	958 —	950 —
Wess. 7%	69 —	70 —	Satta	845 50	859 —
Fonsi.	83 —	88 —	Ag. gen.	1400	1457
Cart. 7%	99 25	99 —	Telve	10.850	10.850
Sade. 5%	88 75	89 —	Borgo	12.825	13.000
Viscl. 5%	87 —	88 —	Coton.	1225	1225
Elbo. 5%	90 50	91 —	Lanif.	2160	2160
Tirre. 6%	88 —	86 —	Aeron.	1790	1800
Telve 6%	88 50	88 30	Ang. P.	3100	2195
A. Cen.	4260	4310	Rinas.	9450	9450
» Tor.	4425	4425	Rinas.	3280	3260
Medic.	3185	3195	Elettr.	190 —	190 —

La settimana si chiude con un mercato vuoto e insignificante. La spinta al rialzo, operata nel precedente doposborsa, non ha seguito all'apertura odierna, ed il mercato si limita a un piatto equilibrio in regime di affari nulli. La cronaca registra, durante la fase di apertura, un movimento di ripresa su Sip, Montecatini e Safta.

Esauriti gli ordini di apertura, il mercato si distende nell'equilibrio di cui si è parlato e giunge alla compilazione del listino senza mettere in rilievo alcuna novità.

Titoli di Stato bene assorbiti sulle basi di ieri, con tendenza a potenziale miglioramento.

Doposborsa azionario sui prezzi di chiusura.

Prezzi informativi delle monete: sterlina oro 8400-8500; marengo 6650-6750; sterlina unitaria 1560-1570; dollaro carta 683-687; franco svizzero 156,60-157,50; franco francese 161-163; oro fino 888-888; argento 19,50-20.

A MILANO

L'ultima riunione della settimana è apparsa dapprima incerta e contrastata, specie nel comparto elettrico, influenzato dalle dichiarazioni ufficiali circa le tariffe e le nazionalizzazioni. In seguito, e specialmente nell'immediato dopo listino, il denaro riprendeva il sopravvento, in particolare sui titoli preferiti in questo momento, come Dalmine, Centrale, Valdarno, Saffa.

Il settore finanziario è stato favorito da un'attiva richiesta. Piuttosto calmi invece i tessili.

Sempre sostenuti i metallurgici, la Fiat e la Catini. Oscillanti e in parte frenati, gli elettrici. Negletta l'Anic e la Pirelli.

Nei cambi, sempre piuttosto teso il dollaro; migliori il franco francese e la sterlina.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 8293 Fibre 3845; Viscosa 2555; Finsider 495; Montecatini 876; Ansaldo 187; Centrale 6115; Fiat 475; Nebiolo 33; Safta 870; Sip 1167; Terni 215,75; Unes 415; Romana Zuccheri 725; Anic 186,50; Saffa 870; Italgas 20; Rumianca 57; Burgo 4300; Italcementi 6175; Pirelli 950; Pirelli e C. 988.

Rivolta nel Venezuela

Scontro tra ribelli e marinai a Sucre

CARACAS, sabato sera.

Le autorità venezuelane hanno annunciato ufficialmente che elementi del partito «Acción Democratica» hanno lanciato una bomba contro i membri della Giunta militare di governo del Venezuela al termine della celebrazioni per la «Giornata Colombiana», ma l'ordigno non è esploso.

Inoltre reparti di marinai da sbarco hanno sostenuto uno scontro armato con elementi dell'«Acción Democratica» nello Stato di Sucre. Una persona è rimasta uccisa e quattro ferite, mentre nessuno dei marinai ha riportato ferite.

Nella stessa Sucre i ribelli hanno ucciso un giudice e gravemente ferito un amministratore della Banca.

Un annuncio ufficiale dice: ieri mattina che il governo aveva sventato la manovra rivoltosa, che avrebbe dovuto scoppiare nel pomeriggio ad opera dell'«Acción Democratica», ma la situazione resta grave.

La bomba è stata lanciata nella Plaza De Colón vicino ai membri della Giunta di governo. L'attentatore è stato arrestato

L'attrice svizzera Maria Schell è giunta a Londra chiamata per un film.

Blocco dei fitti per due anni con maggiorazione dal 25 al 50 per cento

Il nuovo progetto - Per i contribuenti che hanno denunciato oltre tre milioni di reddito annuo, le abitazioni si intenderebbero sbloccate - Perchè Togliatti, Nenni e Saragat non hanno presentato la dichiarazione fiscale

ROMA, sabato sera.

Stasera De Gasperi parte per il Piemonte e domattina a San Bernardo di Bastia, in provincia di Cuneo, parteciperà alla cerimonia commemorativa dei partigiani della divisione alpina caduti nella guerra di Liberazione. In questa occasione il Presidente del Consiglio pronuncerà un breve discorso che dovrebbe rivestire, a quanto si ritiene, particolare importanza politica.

Martedì mattina presiederà la riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale il Guardasigilli on. Zoli presenterà il disegno di legge per la proroga del blocco fitti, blocco che — come è noto — scade il 31 dicembre di quest'anno.

Il progetto del Guardasigilli prevede fra l'altro che il regime vincolistico venga prorogato per due anni e cioè scada il 31 dicembre 1953. Prevede inoltre una maggiorazione del canone pagato nel corso di quest'anno sempre per le pigioni bloccate, che oscillerebbe dal 25 al 50 per cento: su questo aumento il ministro Zoli intenderebbe lasciare al Consiglio dei ministri la possibilità di decidere. Quanto alla sbloccata delle abitazioni di lusso, il Consiglio dei ministri deve anche pronunciarsi sulla proposta di sbloccare questo sblocco alla denuncia dei redditi: per quei contribuenti che hanno denunciato oltre tre milioni di reddito annuo, le abitazioni si intenderebbero automaticamente sbloccate.

Per quanto concerne le case di lusso, il ministro Guardasigilli, in una breve intervista concessaci ha tenuto a sottolineare che «gli affitti che potrebbero essere sbloccati sono quelli delle case di gran lusso».

Restano da stabilire le caratteristiche della classificazione «gran lusso» e se ispirare lo sblocco avverrà unicamente in base a questa classificazione, oppure in relazione al reddito annuo dell'inquilino (oltre tre milioni annui) oppure subordinatamente all'esistenza di entrambe le suddette condizioni.

Il ministro Zoli ha poi dichiarato:

«Può darsi che ci sia un indirizzo per stabilire nella nuova disciplina un criterio differenziato; ma è un criterio di massima. In realtà gli studi compiuti sono indirizzati in vari tempi e a rigore non esiste un vero e proprio progetto. Esso scaturirà nelle sue linee definitive dal Consiglio dei Ministri che esaminerà la questione. Ritengo che ciò possa avvenire nella seduta di martedì. E' evidente tuttavia che la possa avere un orientamento e qualche collega di Gabinetto un altro. Martedì sera, dopo la seduta del Consiglio, spero che i punti essenziali del progetto possano essere resi noti. E' superfluo aggiungere, ha concluso Zoli, che tale progetto sarà poi sottoposto alle Camere dove vi sono altre ottocento persone per vagliarlo».

Togliatti, Nenni e Saragat non hanno presentato la denuncia dei redditi per il 1950, ma lo faranno entro la mezzanotte del 27 ottobre che è la nuova ora X dei contribuenti italiani.

I tre leaders politici non violano però la legge. In realtà essi, come del resto vari altri uomini politici, non hanno redditi da denunciare: vivono unicamente con l'indennità parlamentare che è stata elevata dal 1.o gennaio di questo anno a L. 250.000 mensili (dalle quali vanno però detratte tremila lire per ogni seduta cui non partecipano). Tale indennità, non costituendo una retribuzione, non va denunciata.

Hanno invece dovuto effettuare regolarmente la denuncia quei parlamentari che rivestono cariche di governo, per le quali prendono uno stipendio, o altre cariche, ed abbiano comunque altri redditi.

Quando sarà «varato» il disegno di legge che contiene le nuove tabelle per gli stipendi, anche le buste-paga dei Ministri diverranno un po' più pingui: conterranno cioè 175 mila lire circa. Quella del Presidente del Consiglio ne conterrà 260 mila.

Ma nella denuncia dei redditi De Gasperi e gli altri Ministri, che erano tali pure nel 1950, han dovuto denunciare lo stipendio di allora, che era più ridotto.

Vanoni oltre lo stipendio di ministro ha denunciato — naturalmente in modo assolutamente esatto — quello di professore universitario, che è cumulabile; e così hanno fatto Segni, il quale ha aggiunto anche i redditi di talune proprietà che ha in Sardegna.

Si è accennato, nei giorni scorsi, che talune delle denuncie finora presentate risultano un po' esigue. Tale fatto ha indotto i competenti servizi dell'amministrazione finanziaria a render noto che coloro che abbiano la sensazione di aver fatto «denuncie pasticciate», possano ripeterle, indicando però che si tratta di «un duplicato». Gli stessi uffici raccomandano, naturalmente, ai presentatori delle dichiarazioni, di attenersi alle disposizioni.

Il mònito non è fatto a caso. Risulta difatti, che il proprietario di una rivendita di giornali a Roma, ne «appiccicato», su uno dei quadri del modulo, un pezzo di carta bianca con su scritto: «Io guadagno, in media, duemila lire al giorno. Non so dirvi altro».

Un artigiano, tra le «detrazioni», ha messo le spese sostenute per portare al mare una figlia che aveva avuto la pleurite, mentre un piccolo commerciante, al quale, evidentemente, gli affari non vanno troppo bene, non ha esitato ad aggiungere ai dati alcune insolenze nei confronti del Fisco.

Drammatica rapina ieri sera a Bologna

Bologna, sabato sera.

Un autista di piazza è stato ieri sera rapinato di 3000 lire da due individui dell'apparente età di 30-35 anni, dalla statura media e dall'accento settentrionale. I due sconosciuti si presentavano al posteggio di piazza Nettuno e chiedevano all'autista Francesco Bazzani, di 66 anni, d'essere condotti al «Pizzardi» sanatorio per tubercolotici. Quando i due si furono seduti sui sedili posteriori della macchina, l'autista inviò il suo viaggio: percorse la via Emilia fino al ponte sul Savena e poi imboccò il viale che conduce al sanatorio. Uno dei viaggiatori disse al Bazzani di fermarsi e quindi scese dalla vettura: si allontanò alcune decine di metri in direzione di un gruppo di case, diede un'occhiata in giro e quindi risalì sul taxi dicendo all'autista di proseguire fino ai cancelli del «Pizzardi».

Percorsi 500 metri il Bazzani fu nuovamente invitato a sostare. Ed a questo punto si sentì puntare alla nuca qualcosa di metallico, mentre uno degli sconosciuti gli ingiungeva perentoriamente: «Mani in alto. Se non obbedisci ti spacco il cranio». Fatto spostare il Bazzani nel sedile accanto, uno degli individui si sedette al volante mentre l'altro, dopo essersi fatto consegnare dall'autista il denaro che aveva nel portafogli, lo gettava con un urlone dal taxi, facendolo rumzolare nella strada.

I due si allontanavano velocemente abbandonando poi il taxi.

CRONACA CITTADINA

Il conte Ferretti morto in un burrone

A caccia in Val Maira - Inseguendo la selvaggina attraversa un cespuglio e precipita sfracellandosi

Il conte Ferretti di Castelferretto ha trovato tragica morte ieri mattina, fra le montagne del Cuneese. Egli vi si era recato con una numerosa comitiva di amici, per una partita di caccia, sport di cui era appassionatissimo. Con i compagni si era addentrato lungo le pendici della Valle Maira, cercando specialmente galli cedroni. Senonchè, non avvertì il pericolo. Fu un attimo: uno pietra gli scivolò di sotto i piedi; egli tentò di afferrarsi ad un ramo ma non vi riuscì, e precipitò subito vorago con un salto di una cinquantina di metri, rimanendo orribilmente sfracellato. Il cadavere è stato recuperato dai compagni e portato a S. Damiano.

Il conte Ferretti aveva due figli: Ferretto, attualmente a Tangeri e che giungerà in volo oggi, e Deianira, sposata al conte Cavalli. Era molto noto nella nostra città, per aver ricoperto le cariche di vice-podestà e di segretario federale. Nel '43 a Pinerolo, era stato arrestato dai tedeschi; offertagli la libertà, aveva rifiutato, ponendo come condizione che fossero liberati anche i quindici partigiani che si trovavano con lui in carcere. Attualmente era presidente di una banca e di varie società industriali.

Il conte Franco Ferretti

Una banda di ladri scoperchia tre tombe

Nel cimitero di Castellamonte, tre tombe sono state profanate in cerca nulla da ignoti. La scoperta è stata fatta questa mattina: gli ignobili individui hanno asportato tre lastre sepolcrali di piombo, del peso di circa un quintale l'uno, lasciando così le tombe spoglie.

STRANEZZE PER IL TRANSITO SUL PONTE DEL SANGONE

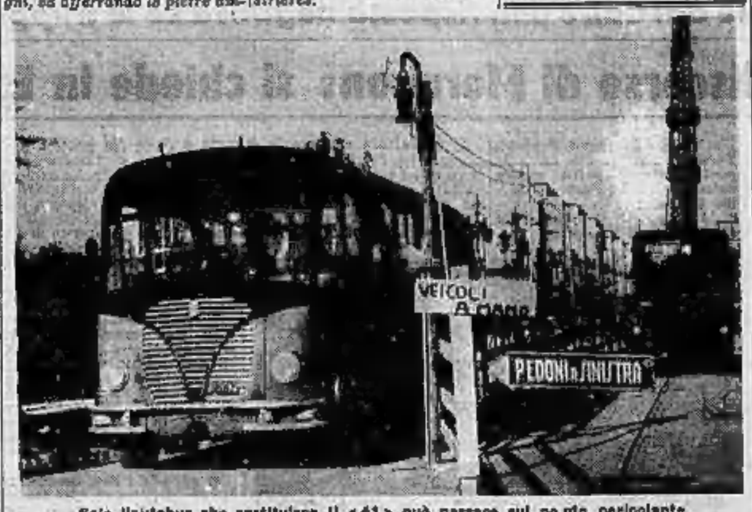
Permesso ai pullmann vietato alle automobili

Incidenti e battibecchi tra i sorveglianti e gli autisti costretti a tornare indietro - Di nuovo rinviato il termine delle riparazioni

Il ponte sul Sangone, fra l'abitato di Mirafiori e quello di Stupinigi, è brevo, stretto, vecchio, ma continua a suscitare discussioni di ogni genere, in ragione inversa alla propria mole. Circa un anno addietro, era pericolante: un'alluvione portò con sè tutte le attrezzature già installate per la riparazione. Poi, quando il ponte sembrava riattato, bastò il carico di un camion di carabinieri per sfondarne una parte. Furono eseguite riparazioni sommarie ed infine, per evitare nuovi cedimenti con ben più gravi conseguenze, si decise, da parte del Municipio, di rifarlo quasi completamente. Il che, come tutte le cose di questo mondo, provocò buone e cattive conseguenze.

Innanzitutto, si fecero avanti gli esercenti della zona di Stupinigi, i quali trovarono piuttosto intempestiva la data del 16 agosto scelta per chiudere il traffico alle macchine in corso Stupinigi, con il risultato di sottrarre una notevole corrente di traffico. Risposa il Municipio che i lavori non erano dilazionabili e che, per la metà di ottobre, il ponte, allargato di due metri, sarebbe stato riaperto al traffico normale. In pratica, ora che il termine prefisso del quindici ottobre sta per scadere, siamo a questo punto: che i lavori durerranno ancora un paio di mesi e quindi non solo il traffico non è ritornato normale, ma, da lunedì scorso, è stato sospeso anche il passaggio della linea tramviaria numero 41. Sono entrati in funzione, invece, vecchi autobus della SATTI, che portano i passeggeri da Stupinigi a Mirafiori, dove il «41» si arresta, e viceversa.

Ed il lato paradossale della cosa è appunto questo: che mentre il ponte è attraversato decine di volte al giorno dai pesanti autobus, il transito è sempre impedito, non diciamo ai camion con rimorchio, ma perfino alle automobili utilitarie di minimo peso. La norma è fonte quotidiana di contestazioni. Abbiamo visto l'altro giorno una «topolino» targata CR, arrivare da Torino, attraversare il ponte, e, all'uscita verso Stupinigi, venire arrestata e costretta a ripassare lo per tornare verso l'ippodromo e prendere una delle due deviazioni, verso Orbassano o verso Nichelino. Pochi minuti dopo, giungeva l'autobus carico di passeggeri che valicava il ponte-tabù, anzi si fermava ad una delle estremità per dar modo a certi passeggeri di scendere. Ed abbiamo visto anche un paio di autisti perdere la testa di fronte al privilegio riservato all'autobus e tentare di far valere la propria ragioni alzando la voce ed i pugni, ed afferrando le pietre ammucchiate per la massicciata.



Solo l'autobus che sostituisce il «41» può passare sul ponte pericolante.

E' evidente che un ponte in fase di ricostruzione non può essere attraversato da camion o da automobili lasciati a tutta velocità: ne deriverebbero gravi pericoli anche per gli operai che vi lavorano. Ma basterebbero dei segnali di rallentamento o qualche staccato disposto a zig-zag, perchè l'attuale più aggiudicatore fosse costretto a frenare, fino ad imboccare il ponte a passo d'uomo. Così si era fatto, ad esempio, durante la ricostruzione del ponte sul Po a Mancalieri, di ben altra mole e di ben più intenso traffico, e così si dovrebbe fare anche per il ponte sul Sangone, che — non bisogna dimenticarlo ora che siamo alle soglie dell'inverno — si trova sulla strada dei Sabbiatori.

Si iniziano i lavori per la sistemazione del Po

Lombriasco, sabato sera.

Nel programma presentato dalla Amministrazione Comunale ai suoi amministrati, si parlava di tre opere importanti che erano in via di realizzazione, e precisamente: sistemazione di locali comunali, rifacimento della strada di attraversamento del paese e lavori di difesa delle sponde del fiume Po, in modo da salvaguardare il territorio e l'abitato di Lombriasco dalle alluvioni.

Le due prime serie di lavori sono già stati quasi compiuti.

Di grande importanza e di sollievo per tutta la popolazione è l'opera per la sistemazione degli argini del Po, per la quale il Governo ha stanziato la somma di 246 milioni di lire.

Sospeso lo sciopero

Lo sciopero dei dipendenti della Satti, che doveva aver luogo domani, è stato sospeso in quanto il sindaco avv. Poyron ha assicurato ai sindacati che l'indennità invernale ai lavoratori sarà corrisposta.

Avviso ai lattai e rivenditori di yoghurt

Il Laboratorio Der Stepanian ricorda ai Titolari di latterie, cremerie, bar ed in genere a tutti coloro che hanno in deposito i suoi prodotti (yoghurt - crema yoghurt - kefir) che i criteri di vendita all'osservanza dei quali essi sono moralmente impegnati — a tutela del consumatore e ad evitare dannose confusioni — sono sempre stati e restano i seguenti:

— *Nessuno può porre in vendita prodotti Der Stepanian se non è rifornito direttamente dalla Casa fabbricante.*

— *I Rivenditori di prodotti Der Stepanian non possono detenere e porre contemporaneamente in vendita imitazioni o similari.*

Mentre si rammenta l'esistenza di leggi protettive per la difesa dei marchi di fabbrica a quanti tentassero di offrire altri prodotti alla Clientela che richiede l'yoghurt Der Stepanian, si invitano quei Rivenditori che, allettati da maggior lucro, intendono trasformare i loro negozi in bazar di yoghurt commerciali vari, a rinunciare *spontaneamente* a rifornirsi presso il Laboratorio Der Stepanian — dato che nessuna clausola di tempo li vincola. Diversamente potrà loro accadere come a taluni esercizi che hanno avute le forniture troncate di autorità per inadempienza agli obblighi liberamente assunti.

Non abbiate più paura del chirurgo

Si vede il sangue durante le operazioni d'oggi? Come il chirurgo taglia, l'anestesista comprime i vasi e il sacrificato; l'infermiera porge abilmente i ferri; l'anestesista allontana il dolore... Un avvincente articolo di *Scienza* di Ottobre segue passo passo il dramma che si svolge in una sala operatoria moderna, dramma che diviene sempre meno cruento.

IMMINENTE
l'attesissimo film Sovietico
GIOVANE GUARDIA

Inseguito dalla suocera e dalla cognata

Fugge in caserma per essere protetto

Un neonato al centro di una dolorosa vicenda - L'uomo e le due donne condannati in Tribunale

Un curioso processo si è svolto alla settima sezione del Tribunale. Imputati erano il sarto Michele Dattoli, abitante in corso Napoli 1 bis, la cognata Maddalena Menafro di 22 anni e la suocera Maria Gallicchio cinquantacinquenne, entrambe dimoranti a Bari. Dovevano rispondere di lesioni reciproche.

L'uomo ha narrato ai giudici che rientrando in casa il 7 giugno 1949, aveva trovato le due donne che percuotevano la moglie. Questa era ormai stremata sul pavimento della cucina. Egli era intervenuto per difendere la poveretta dalle furie delle rispettive madre e sorella. Era stato però colpito da martellate al capo ed aveva dovuto saltare dal balcone sulla via e correre alla caserma dei carabinieri di Borgo Emilia per mettersi in salvo. Il Dattoli ha ancora aggiunto che motivo del dissidio erano le sconcezze dalla sua relazione amorosa con la cognata. All'ospedale egli era stato giudicato guaribile in dieci giorni.

La suocera, nella sua colorita parlata tipicamente barese, lamentandosi di non intendere l'italiano del Presidente che le rivolgeva domande, ha spiegato al Tribunale di essere stata percossa dal genero quando lo rimproverava di aver reso madre la giovane Maddalena Menafro nel periodo in cui questa aveva abitato presso di lui. La Menafro a sua volta ha affermato di aver effettivamente colpito il sonno quando lo aveva visto percuotere sua madre. Ha negato la presenza della moglie, moglie dei Dattoli, durante il litigio. Le due donne erano state giudicate guaribili rispettivamente in 15 e in 13 giorni.

Interrogata la moglie del sarto Dattoli, si è udita una deposizione sorprendente. Ella infatti — che non aveva riportato la minima lesione — si è scagliata contro la madre e la sorella, giurando sulla fedeltà del marito. Non è servita neppure l'osservazione del presidente circa la ammissione del Dattoli sui rapporti corsi con la cognata. La donna ha ripetuto che in quel tempo essa era assente; ma che tuttavia non sospettava affatto della correttezza del marito.

Il Tribunale (Pres. Caron Ceva, P. M. Luise, Canc. Renda), sentita la difesa degli avv. Giorsetti e Falcofila, ha condannato il Dattoli a 6 mesi di reclusione; la cognata e la suocera a tre mesi con i benefici di legge.

Un ferroviere si uccide gettandosi sotto il treno

Un impressionante suicidio è avvenuto a mezzogiorno nella stazione di Torino smistamento. Il ferroviere Giovanni Baracca di 51 anni, abitante in via Calvo 3, si è ucciso facendosi decapitare dalle ruote di carri merci in manovra. Il ferroviere, vedendo giungere i carri, si inginocchiava d'improvviso sui binari, posando la testa sulle rotaie. Lo sventurato decedeva mentre veniva trasportato all'Ospedale Molinette.

Evitato lo scisma nella goliardia torinese

Lo scisma tra gli studenti torinesi è stato scongiurato in extremis nel concilio tenutosi ieri a Palazzo Campana. Anzi la proclamazione del «Supremus Ordo Taurini Cornus Bis» è avvenuta, tra fischi e applausi, ma poco dopo il novello «antipapa» Risucci ha ritirato, nell'interesse della goliardia, la precipitosa decisione. Per raggiungere l'accordo è stato però necessario che a dirigere il Corno venisse chiamato un organo nuovo e straordinario con pieni poteri: il Consiglio di Reggenza composto di sei «vecchi cardinali» ritornati tra gli studenti per rimettere pace tra le opposte fazioni.

Nuovo reggente è uno dei «sei», Giorgio Fumero, che terrà la carica fino al 15 novembre, data in cui sarà eletto il nuovo pontefice. Dal collegio dei cardinali restano in carica solo quelli che già avevano la conferma del pontefice, Risucci, Tobia e Rocca. Le altre designazioni sono annullate e il Consiglio di Reggenza procederà a confermarle o meno, e a completare il Collegio.

A Piossasco durante una lite, con 9 colpi di roncola

Assassinò il fratello in un momento di pazzia

Il fratricida dichiarato non punibile e internato in manicomio giudiziario - La vedova della vittima inizia causa civile e chiede 3 milioni

Una causa civile iniziata stamane viene ad inserirsi in una dolorosa vicenda di fratricidio. Il relativo procedimento penale si era chiuso con una sentenza istruttoria presso la Corte di Appello con cui l'imputato Alberto Battaglioni veniva dichiarato non punibile per totale infermità di mente ed era perciò internato nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia dove trovasi tuttora.

Il tragico fatto accadde il 5 novembre 1945 in Piossasco. In quel giorno, verso le ore 18,30, il contadino Luigi Piatti passando davanti alla Cascina Barbaresch abitata dai fratelli Alberto e Giulio Battaglioni, con le rispettive famiglie, udì delle grida disperate che provenivano dalla stalla. Spalancata la porta, vide Alberto Battaglioni che, premendo con le ginocchia sul petto del fratello Giulio steso sul pavimento, lo colpiva selvaggiamente al capo con una grossa roncola.

Inorridito, il Piatti corse ad avvertire la moglie dell'aggressore che a sua volta avvertiva altre persone e gli stessi familiari della vittima Giulio Battaglioni. Quando costoro si portarono nella stalla trovarono il fratricida fuori dall'uscio, completamente inebetito, che pronunciava frasi sconnesse e prive di senso. Giulio Battaglioni intanto, con il capo orrendamente sfracellato, era già deceduto senza poter pronunciare parola. Fra i due fratelli doveva essere scoppiata una lite forse per motivi di poco rilievo. Alberto irascibile e violento, colto da un accesso di pazzia, si era scagliato contro Giulio, con furore.

Arrestato Alberto Battaglioni confessò ai carabinieri il delitto da lui commesso affermando che aveva agito per legittima difesa. In seguito, iniziatasi la regolare istruttoria, si accertò, attraverso la autopsia del cadavere, che la vittima era stata colpita nove volte con la roncola. Inoltre la perizia psichiatrica sull'imputato accertò che costui, quando commise il fatto, era assolutamente incapace d'intendere e di volere.

Ora la vedova dell'ucciso, Elda Lusso, attualmente abitante a Bonneux in Francia, ha citato davanti al nostro Tribunale civile, col patrocinio degli avvocati Risso di Pinerolo e Amerio di Torino, Alberto Battaglioti, il curatore speciale del ricoverato di Reggio Emilia avv. Gabri, e la moglie Pierina Agliaudi, chiedendo il risarcimento dei danni subiti e dalla richiedente valutati nella somma di 3 milioni di lire. La moglie della vittima intende che, anche in sede civile, venga accertato se, al momento del delitto, Alberto Battaglioti si trovava in accertati condizioni di mente.

Tetto di una casa distrutto dal fuoco

Un violento incendio è scoppiato stamane verso le ore 11,15 nelle soffitte dello stabile al numero 2 di via Cerione. Le fiamme hanno avvolto in breve tutta la copertura dello stabile minacciando i vani inferiori. L'intervento di due distaccamenti dei vigili del fuoco è valso ad evitare ogni pericolo e a domare l'incendio in poco più di mezz'ora. Le fiamme hanno distrutto completamente il tetto della casa danneggiando nove inquilini che abitavano nelle soffitte. Il danno si aggira sul milione di lire.

La mostra dei disegni di maestri stranieri

Domani alle 11, nella sala della biblioteca reale, in piazza Castello 191, si apre al pubblico la mostra dei disegni di maestri stranieri, appartenenti alla raccolta omonima: centotrenta fogli, che comprendono opere di Rembrandt, di Van Dyck, di Poussin, per non citare che i maggiori. In occasione della mostra è stato edito un catalogo di grande interesse. L'ingresso sarà libero.

Echi di cronaca

ISTITUTO BESTOLA fondato nel 1887, via Po 8., Torino, telefono 42-549. Corsi normali ed accelerati di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio facili studi Classici ai Tecnici e viceversa. Collegio Convitto, Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

ALLA SCUOLA «BIST» potete assistere gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi che si iniziano in questi giorni e convincervi della loro efficacia. «BIST», via Po, 9 - Telefono 47-873.

IST. LAVORO SCUOLA v. Consolata 8 bis, t. 44-978. Diurno per figli lavoratori, serale per chi lavora.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - V. Garibaldi 28, t. 42.805.

P.A.T.F. *Abbigliamento razionale*, via dei Mille 29, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto: «Furi-Furi». Brindate augurando Furi-Furi, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

MOBILIFICIO «ELECTA», via Lagrange 4. Mobili lusso e comuni; camere letto barocco, novecento; sale pranzo chippendale; tinelli. Agli acquirenti un regalo.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vend. rateali. *Conte*, v. Massena 38.

MOBILI RAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile). Telef. 530.107.

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Donato 28.

Prossimamente al Cinema Teatro REPOSI

E' un film che ha commosso tutto il mondo
Aoreie nel cuore la sua romantica vicende per sempre

PASSATEMPI

1. Pura; 3. Resta del signore; 8. Una mega famosa; 4. Non vede; 5. Si scrive con due zeri.

Sulle diagonali: falso cambio di genere:
Dell'approssimativo di l'idea.
nell'equestre; c'è pista e c'è piatea
Soluzione del gioco precedente
Parole crociate. — Orfeo; 1. Olarra; 3. Enula; 8. Lobi - Et; 4. Ile - Aer; 5. Da - Arar; 6. Ancara. - Vert.: 1. Gelida; 2. Iacia; 3. Rubo - An; 4. Ali - Ara; 5. Re - Mar; 6. Esiera.

TORINO
OGGI
MARGARET SULLAVAN
ROBERT CUMMINGS
WALTER CONNOLLY
RANDOLPH SCOTT
IN UN SOGGETTO DI AMORE E BATTAGLIE, DI CORTESIE E CAVALCATE NEL ROMANTICO MID
LA ROSA DEL SUD
Regia di KING VIDOR
Esclusività ZEUS FILM

Si riapre il Museo Zoologico

Con la proboscide strangolò un guardiano

Domani sarà aperto al pubblico il Museo Zoologico di via Accademia Albertina 15. Il museo, annesso all'Istituto di zoologia dell'Università, è il più efficace centro didattico per gli studenti di quella facoltà. Nelle gallerie sono esposti esemplari di fauna rarissimi. Anche per il pubblico l'interesse che il museo può destare è notevole. Oltre ai 60 mila esemplari di uccelli, tra cui tipi molto pregiati, si possono ammirare grossi mammiferi anche di epoche remote e ormai scomparsi. Mezzo milione di insetti sono stati accolti in speciali recipienti. Nel mezzo di una sala domina il corpo imbalsamato dell'elefante indiano che per molti anni ha vissuto nei giardini del castello di Stupinigi, e che la regina Margherita fece uccidere perchè con la proboscide aveva strangolato un guardiano. Il museo rimarrà aperto al pubblico per tutta la durata dell'anno accademico.

La mole del pachiderma impagliato domina il Museo

SPETTACOLI

I balletti spagnoli lunedì all'«Alfieri»

Da lunedì 15, e per sette tre giorni, il Teatro Alfieri presenta, per la prima volta in Italia, la Compagnia di balletti spagnoli nella rivista folkloristica: «Fiesta en España». Della formazione fa parte, con altri venti artisti, danzatori, cantori e chitarristi, la celebre danzatrice Mercedes Borrull, la «Gitana Blanca». I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola (tel. 43-118). Agli iscritti E.N.A.L. riduzioni d'uso.

CRISTALLO
Questa sera, per la 1ª volta a Torino, l'Orchestra
MILLEPIEDI
già dell'Astoria di Milano
Canta Rossella Arcangioli
Domani, ore 17: Tè

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL GALOPPO
Domani, ore 15:
Premio Quantum Sabaiano
L. 700.000
Pullman gratuito p. Palazzo ore 14,15 e 14,30

LUX
Una stupenda storia d'amore:
I miracoli non si ripetono
con ALIDA VALLI
JEAN MARAIS

REPOSI
GRANDE SUCCESSO!
TE' PER DUE
con DORIS DAY
DENNIS MAC RAE
Un magnifico «technicolor» Warner Bros

STATUTO - MASSIMO
La più realistica e possente interpretazione di
RICHARD WIDMARK
OKINAWA
in technicolor
«20th Century Fox»

VITTORIA
Il più emozionante dramma giallo:
NON CI SARA' DOMANI
con JAMES CAGNEY
Prezzi normali festivi: L. 200

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato equilibrato

Previsioni migliori in vista dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Gli assestamenti di posizione, in vista dei riporti, si sono effettuati nel corso di questa settimana senza provocare nel mercato turbamenti troppo sensibili. Non è detto che siano del tutto ultimati, visto che vi sono ancora cinque sedute utili, prima di chiudere i conti del mese: ma parecchi indizi lascierebbero ritenere che il grosso del lavoro sia stato fatto. Non sono mancate nuvole all'orizzonte, nè voci ricorrenti di difficoltà da superare. Tuttavia il mercato è stato condotto con mano assai abile e ferma, in modo da offrirgli un appoggio nei momenti in cui sembrava cedere.

Si è cominciato lunedì con una riunione fiacca e mal disposta. Martedì sembrava che le cose si mettessero poco favorevolmente: ma mercoledì, per merito soprattutto della Fiat, tutta la piazza si rinfrancava. E' vero che il giorno successivo l'intonazione si faceva nuovamente riflessiva; ma la riunione di ieri, abbastanza equilibrata, e soprattutto l'immediato dopoborsa più attivo e più vivace, riaprivano la via a previsioni migliori.

Questa succinta rassegna delle varie sedute è già di per sè indicativa del travaglio e delle incertezze della Borsa. Se da un lato alcuni valori Tessili, specie gli artificiali, hanno fatto sentire il peso di una situazione tecnica alquanto delicata, il solito gruppo di Ucoli a mercato relativamente ristretto — come Delmine, Amiata, Sicio, Monteponi, Liquigas — ha sempre sostenuto la quota. Ad essi sono venuti ad aggiungersi i due valori siderurgici facenti capo alla Centrale, cioè Valdarno e Romana, che, sotto l'influenza di voci relative a imminenti favorevoli operazioni, realizzavano sensibili rialzi/ivenza.

Pur fra le inevitabili ombre, siffatto panorama ci consente di avviarci verso il porto con animo più sereno. Si fa la sensazione che, seppure il momento non è il più propizio a decisi rialzi, non vi siano da temere flessioni pericolose.

Una incognita non lieve è rappresentata dal turbamento prodottosi in questi ultimi giorni nel campo delle monete europee. In così delicato settore non è possibile azzardare previsioni.

e. a.

OGGI AMBROSIO OGGI
John DEREK Diana LYNN
Cora MACREADY Alan HALE

VIVA ROBIN HOOD!
TECHNICOLOR
REGIA GORDON DOUGLAS

SCUOLA MEDIA REGOLARE-ACCELERATA
POGLIANI
ISTITUTO MAGISTRALE - TECNICO (RAGIONIERI, GEOMETRI) - LICEO
Torino - Corso Francia, 3 - Telefono 42-820
POGLIANI
CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI

Qualche cosa doveva accadere

Giulia entrò nella camera della sorella lasciando la borsa sul letto.

— Il dentista — dichiarò con una smorfia — mi chiese se voglio far l'aviatrice perché gli angeli s'innamorino di me. Carino, no?

— No — gridò Flavia. — Non carino. Stupido invece. E il dentista è un idiota.

— Perché?

Non rispose; continuò: — A Vienna e a Salisburgo non riuscimmo a liberarci di lui; appiccicoso come la melassa. — Seguì una pausa. — E di codesta tua idea matta gli parlasti tu?

L'altra rimase immobile. — No — balbettò stupita. — Ne parlai solo in casa. L'altr'ieri sera.

— E come lo sa allora? Nessuno di noi ha mai di denti.

La ragazza lentamente, ad uno ad uno, slacciò i bottoni dell'impermeabile, lo buttò sulla sedia; pensò ad altro. — Bene — aggiunse — Ora al pianoforte. — E andò canticchiando in sala da pranzo; s'udirono alcuni arpeggi. Subito due parole imperiose: — Giulia, smettila.

Un attimo di silenzio. — Mamma — implorò la ragazza — a giugno ho gli esami.

— Smetti lo stesso.

La voce a cui non replicava nessuno. La madre aveva il tono del comando. Alta, bella, giocava a tennis, si recava dalle amiche in automobile; invitata ai ricevimenti del console britannico, vi parlava inglese; frequentava concerti, teatri, campi di corse, sempre elegante, sempre giovane, sicura di sè, ammiratissima. E ogni tanto il *Weekly News* faceva il suo nome: ella teneva la rivista nel salottino privato, fra le ciprie e le creme, davanti ai cristalli della specchiera. L'appartamento, i gioielli, le pellicce, la automobile, l'autista, il lusso: danaro suo.

Il marito piccolino, magro, si tingeva i capelli per non sembrare suo padre; davanti agli occhi sporgenti portava lenti spesse un dito con un cerchiolino in mezzo; non sapeva mai dove guardare quando parlava con qualcuno, perchè non lo vedeva; e con la mano destra s'accarezza la sinistra. Era impiegato: impiegato modesto, senza decorazioni e senza commenda. La domenica restava sola in casa; allora, in mutande, con l'asciugamano intorno ai fianchi si stirava il vestito, perché se chiedeva alla cameriera di darglì una schicciatina ai calzoni, quella guardandolo al di sopra della spalla rispondeva: — So troverò il tempo. — Non trovava mai il tempo. Era a servizio della «signora». La domestica non gli rispondeva neppure. A volte, con la scopa in mano gli diceva: — Si leva un po' di lì? — Per certo pensava: — Tu fracassati un paio di specchi e seggiolare, cambierebbe tutto. — Ma non poteva fracassar proprio niente. I mobili erano della moglie; e lui stentava anche a mezzanotte per «fare lo straordinario» tre mesi degli stracci.

Ora Flavia, col bel capo fra le mani, pensava queste cose e non capiva perchè le venisse voglia di piangere.

— «Il dentista? Veleno dal mondo» — mormorò. Era ventenne, precoce, intenta a meditare, a porsi dei perchè, a rodersi il cuore, innamorata di Marco: un enne enne qualunque, andato anche a Losanna a fare il cameriere per pagarsi le tasse dell'ultimo anno di medicina. E la madre, che la destinava a qualche grossa tacchine della sua società inamidata, lo chiamava «lavapiatti». — Tu non sposerai un marito di fame. Uno in famiglia è anche di troppo. — Il «marito di fame» era il babbo suo, senza sottintesi. Il babbo suo che avrebbe dato gli occhi per vederla felice, «povero babbo, sempre umiliato e taciturno». In un angolo, con i capelli stinti, le mani in tasca, assisteva ogni sera quasi sgomento gli ordini che la «signora», muovendo appena le labbra sottili, impartiva alle due domestiche, una di qua, l'altra di là. E non fiatava, poveruomo, perchè non comprava lui le pellicce alle figlie e nemmeno la benzina per le grandi corse della moglie di Riccione a Courmayeur. Una volta s'era arrischiato a chiedere: — Ma non dicono Curmaiore oggi?

— *Tazi ti, mi ghe digo come me par.*

Parlava inglese al consolato, veneziano in casa.

— Perchè — pensava Flavia — gli uomini poveri sposano le donne ricche? — E il bene che non poteva volere alla madre, lo conservava al babbo suo; che quando le passava accanto, le metteva la mano sui capelli e la guardava con tanto affetto in fondo agli occhi buoni. — Sposerai il tuo Marco, tu — mormorava — qualche cosa succederà, vedrai.

Ma che poteva succedere in quella casa dura come la camma, con un caporale in gonnella? Un feudo con una reginora sul trono, che amava se stessa e il suo lusso; e odiava le figlie più giovani e vilipendiava il marito e straccio da scrivania».

— Babbo — gli aveva mormorato un giorno — vorrei fare qualche cosa per te. — Egli sollevandole il viso con la mano sotto il mento e contemplandola, felice, aveva risposto con un sorriso docile: — E che vuoi fare? Vogliani bene. Basta.

* *

Quella sera pranzo come al solito: la «signora» a capo tavola, di fronte lui con le sue lenti enormi, gli occhi socchiusi, lo dita sulla tempia; le figlie ai lati opposti, nel mezzo l'enorme vaso di fiori.

Giulia cercava in sè l'audacia della sera innanzi per dichiarare di voler diventare pilota, partecipare al circuito della Sicilia e vedersi sullo schermo; la strada per arrivarci sembrandole più agevole di quella dei pianisti. — Dirò così — meditava con la faccia di chi manipola un esplosivo — dirò: maggiorenne, farò come mi pare. E se tu, mamma, negherai il danaro, sonerò nei caffè concerti e ballerò il *zip-zap* alzandomi la gonna fin quì. — Ma copiva che avrebbe taciuto: il coraggio di scatenare una scenata, non l'aveva neppure Flavia con le sue arie.

La cameriera, con i guanti e la crestina, recava i piatti in tavola camminando sui tappeti, nessuno parlava. La «signora» disse: — Il conte Lavinoli andrà a Viareggio per le finali di tennis. L'abbiamo festeggiato tanto ieri. E lui modesto come un'educanda. Una scena deliziosa. Delizioso. Tanto carucciо quel giovane.

— Quand'era in classe con me non era conte. L'hanno fatto in questi tempi? — domandò Flavia. Iadovinava a che mirasse quel manovrare sotterraneo. E diceva in sè: — Se credi che quello sbombolone inzuccherato prenda il posto del mio Marco, ti faccio vedere io, signora madre. Lo troverei il coraggio. Giuro: lo troverei.

— Tutti lo chiamano conte — incalzò l'altra stizzita. — Conte. O conte. Anche il *Weekly News* lo nomina col titolo.

La ragazza fu sul punto di confessare d'avergli tirato uno schiaffo un giorno, al signor conte. Ma tacque. Il coraggio della madre che con gli occhi socchiusi, eretta col busto, si guardava le dita ingemmate, intimidiva. Ella possedeva un prestigio e n'era consapevole. Dette le ultime parole, pareva attendere la voce di chi stesse suggerendole e poi guardava sorridendo: un sorriso di sfida. Continuò: — Andremo a Viareggio anche noi.

Flavia n'ebbe una stretta al cuore. Odiava il fracasso mondano del «Palace», la gente indiamantata, i giovanotti spiritosi che parlavano col birignao arrotando l'erre; e il babbo si logorava la vista sugli stralci per pagarsi il posto che gli metteva davanti la cameriera inguantata.

La signora aggiunse: — Bella Viareggio. — Nessuno rispose. — Non trovi bella Viareggio? — domandò spingendo il capo per vedere il marito dietro i fiori.

— Bellissima — dichiarò questi. — Ci andai a prendere le vacanze quand'ero sergente.

Ella inclinò il viso a denti stretti. — Questo imbecille dichiara davanti alla servitù d'essere stato sergente. — Sdegnata, seguì la fine del pranzo alzandosi. Si alzarono tutti; anche lui, e lasciò mezza pesca nel piatto; gli piacevan tanto le pesche. Ma si doveva far così.

— Prende il caffè la signora? — domandò la cameriera.

— Nel *boudoir*. Vado a teatro. E' pronta l'automobile?

— Sì, signora. Avverto Stefano.

Attraversata la sala d'ingresso ella entrò nel suo salottino; gli altri la seguirono: il marito sedette nel vestibolo, vicino all'attaccapanni; Flavia sulla poltrona di fronte; Giulia andò in camera.

La signora sturò una boccettina di profumo — E la nostra Giulia, poverina — disse ironica — è sempre risoluta a volare perchè gli angeli s'innamorino di lei?

Flavia agghiacciò. «La frase imbecille del dentista». Indovinava. N'aveva avuto sospetto: una idea nera, ripugnante come una sozzura. Afferrò i bracciuoli.

— No — urlò balzando in piedi. E corse sulla soglia.

La madre si volse per chiederle se era impazzita; la vide in faccia, ansichill.

— Tu? — domandò la ragazza stravolta. Pareva sull'orlo di un precipizio. — Era dunque vero? Non volevo crederlo. Capisci? Ma ora so tutto. Non parlare. Meglio per te. Meglio anche per me.

La madre era voltata a metà sulla poltroncina; la guardava a tacere. Pensò d'alzarsi e schiaffeggiarla. Salvava tutto forse, se osava. Ma si sentì di piombo. «Sapeva tutto». Il piedestallo crollava in frantumi. Sottovoce, con le mani aggrovigliate alle stoffe ella sibilava: — A Viareggio non ci vengo. Va dove ti pare. Ma io non ci vengo. E sposerò Marco. Bada bene: sposerò Marco. Anche se farà il lavapiatti. Lo sposerò. Perchè non mi resta più niente ormai, se non il babbo e lui. Capito, «signora madre»? — Poi si coprì il volto con le mani e diede in smorfie.

L'altra fissava la boccetta rimastale nelle mani. Si sentiva perduta, per la prima volta in vita sua. L'autorità incontrastata, ciò che aveva sputo essere: finito. La condannava la figlia visceralmente accanto ignota, tacitarna, col suo astio covato per anni.

Flavia si volse. Il padre era in piedi, trasecolato, senza capire. Quand'ella lo vide gli si gettò nelle braccia e continuò a singhiozzare contro la spalla di lui. Egli le mise la mano sul capo.

— Sicchè tu sposi Marco. Te lo diceva io? Qualche cosa doveva accadere.

Mario Parodi

Un elegante modello di tailleur per mattino completato da un cappello in feltro con due spilloni.

SEI FORZATI E IL LORO PSICHIATRA

La tragica eroina della "gabbia dei polli,,

Visite clandestine di donne nel penitenziario - Una cabina a doppio fondo - Scene da cinematografo - I novantasette chili e i crampi di Trinket - Un lasciapassare "diplomatico,, - Fine della povera Emmy Lou

Rivelazioni sui penitenziari americani: vi è ammesso il personale sanitario femminile! A Fort-Leavenworth l'arrivo d'una dottoressa provoca un dramma della follia: dopo aver massacrato tutti gli animali del laboratorio, il detenuto David si uccide.

Questo drammatico episodio è stato tolto, come gli altri che vedranno affrontati ai nostri lettori, dal libro: «I miei sei forzati» scritto dal dottor Wilson a seguito delle sue esperienze presso il penitenziario di Fort - Leavenworth.

IX

Parecchi degli inganni ma ricorsero i forzati finirono tragicamente. Il più drammatico ebbe come origine l'avventura di una donna che riuscì ad entrare in penitenziario per vedere il «suo uomo». Essa arrivò nascosta in un camion di derrate alimentari ed incontrò colui, pel quale si esponeva a tanto rischio, nel magazzino dei viveri.

A memoria dei detenuti, nessuna impresa del genere era stata così audace, così questa che riuscì l'immaginazione dei detenuti: es una donna sola *era stata capace* di penetrare nel reclusorio, che cosa non avrebbero potuto fare uno squadra di uomini ben organizzati e decisi ad avere anch'essi le loro donne!

Il nascondiglio

Un tale piano era irto di numerosi e difficili problemi. Anzitutto bisognava scegliere accuratamente la ragazza che doveva avere nervi ben saldi, che sapesse tacere e che non fosse in rapporto con nessuno dei detenuti. In modo, se venisse scoperta, di non dare noia all'uomo. Si c'era una giovane chiamata Maudie che sembra possedesse questi requisiti.

Ma non era tutto. Qual era il giorno della settimana più favorevole e quale il momento migliore? Quale il luogo, quale il magazzino che offrissero la maggior sicurezza in caso d'inchiesta? Non era facile risolvere questi problemi in una prigione temuti ben sorvegliata come la nostra.

Anzitutto gli uomini si procurarono un buon numero di casse vuote; esse avrebbero servito a trasportare da un edificio all'altro la ragazza nel caso di una improvvisata. E fu possibile raccogliere una somma abbastanza importante, la maggior parte della quale doveva essere destinata al contentino che si assumeva il rischio del trasporto.

La prima volta che Maudie entrò di frodo tutto andò liscio. Poi un guardiano diventò sospettoso, e fu un detenuto che potè evitare la scoperta della giovane donna, gridando: «Basta per il magazzino! Il resto è per la cucina!». Il camionista ammesso subito il motore ed eseguì l'ordine. Ma in seguito a questo allarme non fu più possibile fare uscire Maudie quella sera, e la giovane fu obbligata a passare la notte dietro una montagna di scatole di carne e di latte condensato.

L'indomani, fortunatamente, il nascondiglio non era stato scoperto, e quella di quel giorno fu la colazione più singolare che mai si avesse avuta nella prigione. Furono fatti tanti di quei viaggi dalle casse alle riserve che alla fine si ebbero sulla tavola almeno duecento uova di troppo.

Venne il momento in cui non bastò più far entrare e uscire Maudie una volta sola alla settimana. Anche in questa cosa si imposero dei problemi di ordine morale e sociale. Esistevano diritti di priorità per gli avventori, coloro che la trasportavano, coloro che la nascondevano, coloro che la nutrivano, coloro che avevano costruito la cassa confortevole per trasportarla, per così che fabbricava la maniglia falsa necessaria all'operazione. Tutti in sostanza vantavano dei diritti particolari su di lei; d'altra parte non esisteva un posto così grande dove alla potesse ricevere, senza pericolo tante persone. E un giorno i giovani della cucina, spazzarono la proposta di utilizzare il frigorifero, proposta che venne scartata senz'altro data la risposta negativa di Maudie.

Da allora l'affare si complicò. Spesso gli ordini venivano cambiati all'ultimo momento; per due volte venne mandato un camionista che non era al corrente dell'intrigo. Una volta la ragazza mancò all'appuntamento col camion, un'altra volta ancora fu impossibile farla uscire di sera; e quella notte gli uomini non dormirono. I sospetti dei guardiani vennero nuovamente risvegliati. Obbligati a un carico e ad una uscita rapidissimi, i detenuti ferirono Maudie con le casse che stiparono sul camion. La ragazza non volle più saperne di ritornare, e bisognò attendere molto prima di trovare un altro elemento adatto, soprattutto che accettasse di correre simili rischi. Molti prigionieri rinunciarono; altri invece tennero duro, pensando di riuscire a scoprire per la bisogna una maniera meno pericolosa. E questo venne infatti trovato.

L'occasione la fornì un incidente giunto proprio a puntino che permise di inviare in riparazione una dei camion da trasporto la cui cabina era andata in pezzi. Ne fu costruita un'altra con un doppio tramezzo nel quale era il nascondiglio non certo abbondante, ma appena sufficiente per una donna di proporzioni medie, che si trovava così sotto il sedile e parte dietro di esso. Il camion venne battezzato «La gabbia dei polli». Ormai, con questo, non si doveano temere più i guardiani. Quando non era possibile fare discendere la ragazza contemporaneamente alle casse, si aspettava di portare il camion vuoto nell'autorimessa per dare aria alla gabbia umana.

La donna più pagata

I detenuti furono molto contenti di questo sistema ingegnoso, ma il compartimento era piuttosto stretto e la ragazza che succedette a Maudie poteva novantasette chili. Trinket, così si chiamava, stava a fatica nel suo nascondiglio. I viaggi non erano quanto di più confortevole si potesse sperare. Se, per caso, non si poteva farla uscire dal suo nascondiglio che due ore dopo, Trinket veniva presa da tali crampi che per almeno altre due ore non poteva più camminare. Una volta il suo nascondiglio fu invaso dal fumo dello scappamento, con quanto godimento della ragazza è facile immaginare e con pericolo di asfissia. In inverno il piccolo compartimento era glaciale; d'estate vi stagnava un calore infernale.

Per tutte queste ragioni gli onorari della ragazza diventarono astronomici. Quando i giornali pubblicarono la lista delle donne che per i loro guadagni pagavano le imposte più alte, si scoperse che Trinket le batteva e non di poco. E si che non pagava un centesimo al fisco!

Una sola cosa spiaceva ai forzati in tutta questa storia. Trinket, per misura precauzionale, aveva dovuto tagliarsi i capelli e indossare un berretto ed un costume da detenuto, il che non le giovava molto.

Una sera fu impossibile fare uscire Trinket. Con mille precauzioni la fecero passare in un padiglione annesso al fabbricato principale e lo nascosero in un gabinetto segreto ove era già stata istallata una radio clandestina, e ve la lasciarono fino al coprifuoco.

L'indomani, quando arrivai nel mio ufficio, Gibbs era lì ad attendermi impaziente e cominciò a parlarmi senza darmi nemmeno il tempo di levarmi il soprabito.

— *Padrone, io vorrei* un lasciapassare per andare nel laboratorio di falegnameria.

Il come io, non replicavo, attendendo il seguito del suo discorso, prosegui, in tono umile che mal celava la sua impazienza:

— *Non mi diverto a darvi delle spiegazioni bugiarde, dottore, ma, credetemi, non posso dirvi subito la ragione per cui questo salvacondotto mi abbisogna.*

Dopo l'affare della marijuana, il direttore aveva emanato severe disposizioni intese a limitare nel stretto necessario, la concessione dei lasciapassare e dei permessi speciali. Gibbs lesse nel mio pensiero:

— *Sono due anni circa che siamo insieme, dottore, e so non vi ho mai chiesto un favore.*

— *E' vero, Gibbs, ma voi sapete che, dati i nostri regolamenti, i lasciapassare sono controllatissimi.*

— *Lo so. Sono molto conosciuto nella casa e potrei benissimo fabbricarmene uno falso: ma non è proprio la giornata per un falso, quella di oggi. Io voglio che se ve lo vengano a chiedere, voi possiate rispondere: «Sì, gli ho rilasciato io il lasciapassare. E per sono ragioni assai plausibile».*

Gli rilasciai il lasciapassare.

— *Siete stato imprudente* — mi disse poi; dopo la partenza di Gibbs — ma ecco una firma che non rimpiangerete mai.

Drammatico salvataggio

Parecchie settimane dopo, Gibbs mi raccontò la storia in tutti i suoi particolari. Si trattava di fare uscire Trinket, che doveva partire con la prima squadra dei lavoratori; una rivolta improvvisa impedì che ciò avvenisse. Non era il giorno destinato al bucato, ma, improvvisamente gli uomini scoprirono che la tendina erano sporche: chiusero la ragazza nella sua cassa e la ricoprirono con la tendina. Sfortunatamente, uno degli uomini che la portavano, s'afflosciò sotto il peso e, naturalmente le guardie s'insospettirono della cosa. Prima però che avessero potuto appurare come stavano le cose frugando nella biancheria, Trinket era stata già fatta uscire dalla cassa e nascosta in una macchina da lavare che in tutta fretta venne avviata sotto la falegnameria. La le cose si guastarono, perchè i detenuti cominciarono a picchiarsi a causa della ragazza. Quando le guardie arrivarono, ebbero tutto il loro da fare a calmare le furie di quegli energumeni, e non si sognarono neppure di ispezionare il locale. Se l'avessero fatto avrebbero trovato Trinket nascosta da un mucchio di legname, dietro il quale si era nascosta da sola, attendendo la fine del tumulto.

— *Non si poteva lasciarla lì, dottore. Infine era una ragazza che aveva dimostrato di avere una certa classe. Così, col vostro salvacondotto, io sono andato a cercare i ragazzi incaricati di rimettere tutto a posto dopo la baruffa. Scoprimmo Trinket dietro un mucchio di rottami destinati a essere bruciati. Dottore, non vi capiterà mai di vedere degli uomini con la gola secca come la nostra. Non c'era più niente da fare! Almeno così credemmo per un attimo. Ma poi ci si mise di mezzo Brody. Voi la conoscete Brody, questo tipo strano che ha svaligiato quattro volte lo stesso negozio, perchè gli piace il formaggio. Io credo che abbia il cranio vuoto. La sola cosa di cui è capace è di fare l'acrobata su di un carro d'immondizie. Niente altro, ma, buon Dio! In questo egli è re. Dunque egli era sul camion dei rifiuti che giunto presso l'edificio dei magazzini rallentò. Mi seguite? Brody si lasciò cadere, proprio come se avesse perduto l'equilibrio, sopra il volante, naturalmente spazzolando in modo che andasse a sbattere con la ruota sinistra contro il cassonetto. Il pneumatico scoppiò, Parse si piegò.*

Subito una nuvola d'uomini si precipitarono; Trinket fu potuta prelevare dal suo nascondiglio senza che i guardiani se ne accorgessero.

Finalmente, prima della chiusura delle porte essa potè uscire. Ma al penitenziario non la rividero più.

La pena del rimorso

L'ultima donna che si avvalse della «gabbia dei polli» fu una certa Emmy Lou. Quella volta il camion era carico di barre d'acciaio. Per sfortuna, l'autista, fermandosi, andò a cozzare contro un muro. Subito numerosi uomini si precipitarono per scaricare il camion; ma non era certo il materiale fornito dalla Bethleem Steel Company che li interessava. E a mano a mano che il camion si vuotava, si rarefacevano anche gli uomini per scaricarlo. Era successo che quando la «gabbia dei polli» aveva urtato contro il muro, le sbarre erano state violentemente spostate, ed erano andate anche a perforare le pareti dello scomparto segreto. Emmy Lou era stata letteralmente schiacciata.

Fu impossibile incolpare un uomo piuttosto che un altro, così che, i forzati non furono puniti. Il capo-guardiano, sapendo quanto grande fosse il rimorso di quegli uomini per l'accaduto, pensò che il fatto contenesse già in se stesso la più dura punizione che il più severo moralista avesse potuto esigere. Il circolo si era tragicamente chiuso: gli uomini avevano pagato per i loro falli.

Il Padre Dowd, pastore della prigione fece pietosamente preparare per l'anima di Emmy Lou e si occupò di farla seppellire in città. I detenuti fecero una colletta per la sua tomba.

(Continua).

Donald Powell Wilson

(Copyright «Stampa Sera» e «Intransigeant»)

SULLE COLLINE TORINESI

Grano che cresce col fluido umano

L'esperimento è stato effettuato in margine al congresso di psicofisica - Efficacia delle particolari radiazioni anche su altre colture - Un magico cerchio di rame

Con non poca sorpresa abbiamo visto ieri una tenuta sita a Castelvecchio, sulla collina, oltre Moncalieri, delle spighe di grano maturo. Giustificata ragione di sorpresa poichè nella nostra campagne il frumento si semina in ottobre e novembre e si miete dall'ultima quindicina di giugno ai primi di luglio. Quelle spighe seminate invece a luglio e cresciute fuori stagione, in una piccola striscia di terreno stanno a dimostrare che con un particolare trattamento si può far crescere e maturare una pianta avvertendo, per così dire, l'ordine della natura.

L'esperimento si ricollega al convegno di psicofisica tenuto nei giorni scorsi a Torino da medici, naturalisti, fisici e chimici della nostra città, di Milano, Firenze, Lucca; Bergamo e conclusosi con una conferenza del prof. Todeschini autorevole studioso, presidente del «Movimento psicofisico di San Marco». Nel corso delle riunioni il botanico Guido Compagno ha presentato una relazione tendente a dimostrare l'influenza del fluido che si sprigiona dall'uomo sullo sviluppo delle piante.

E' stato lo stesso dott. Compagno a mostrarci, a conforto della relazione fatta al Convegno, le spighe di grano cresciute e maturate fuori tempo sul suo terreno, mercè l'impostazione delle mani, imposizione che egli ha rinnovato ogni giorno. Il seme prima (non di qualità precoce) poi le pianticelle, avrebbero obbedito alla volontà dell'uomo crescendo rapidamente fino a giungere a maturazione.

Le radiazioni umane non sono state sperimentate soltanto sul frumento ma su diverse altre colture con uguale successo. Inoltre il dott. Compagno ha usato, per ottenere un rapido miglioramento in alcuni vegetali soluzioni di colchicina le cui proprietà radioattive favoriscono lo sviluppo delle piante.

Un cerchio di rame non chiuso, posto su d'un vaso in cui è una pianta, di un verde acceso, richiama la nostra attenzione. Quell'apparecchio — ci spiega la prof Negri, una cultrice di psicofisica che ci ha accompagnato nella visita e presentato l'originale botanico — serve ad attirare e concentrare i raggi cosmici nel breve spazio al terreno, a quei raggi hanno ridato vita alla pianta sfiorita e ormai condannata a morte. Per confermare la prodigiosa efficacia di quell'anello di rame la professoressa aggiunge che il dott. Compagno se ne serve anche per guarire dall'emicrania. Quando egli ha mal di capo si mette in fronte quel l'aureola di rame e il male se ne va.

Vi sono molte cose interessanti, curiose che l'appassionato botanico viene enumerando ma che sarebbe troppo lungo elencare. Fra l'altro il sistema per affrettare il ciclo di sviluppo delle piante ottenendo fra l'altro il raccorciamento del periodo di letargo di cui necessitano alcuni vegetali. A condensare un intero inverno in poche giornate, sottomettendo una semente a 20 gradi sotto zero chi avrà mai pensato? — ci chiede il botanico.

Nella tenuta di Castelvecchio, la cui caratteristica è data sopratutto dal rispetto che il dott. Compagno ha per le vegetazioni spontanee, vi sono moltissime piante officinali, o semplici, come venivano altra volta chiamate. Vi è qui un vivaio di quella raccolta che l'Ente incremento flora officinale» coltiva nel parco di San Severino, oltre Po. Sono le piante che per molti secoli fornirono farmachi alla umanità, usando di alcune l'intera pianta, di altre la corteccia, la radice, il bulbo, il tubero, la foglia, il fiore o il frutto. Vediamo molte pianticelle di «digitale lanuta», alcune di polmonaria, valeriana, camomilla, volchito; insomma parecchie specie di piante che servono oggi a chimici per trarne prodotti farmaceutici, profumi, od aromi per liquori, piante che fioriscono fra l'Alpi e la Sicilia e che pur abbocchino anche sul terreno non irriguo di questa collina che si trova a due passi da Torino.

Ugo Pavia

Il botanico Guido Compagno osserva le spighe di grano che la sua volontà ha fatto maturare fuori stagione.

La figlia del vice-presidente degli Stati Uniti Barkley s'è impiegata come dattilografa

Avvelenato dall'acqua il "pane della follia,,?

Magnaio e fornaio sarebbero innocenti

Parigi, sabato sera.

Mentre proseguono le indagini delle autorità mediche sulla possibile origine della tremenda epidemia dell'estate scorsa a Pont St. Esprit che, come si ricorda provocò la morte di cinque persone e circa un centinaio di contagiati sono tuttora ricoverati a cura ospedaliera, si va rafforzando l'ipotesi che anzichè dalla farina la «pazzia» sia stata originata dall'acqua usata dal fornaio per l'impasto. Se la nuova tesi venisse convalidata, il fornaio dovrebbe essere considerato innocente ed in suo luogo, sui banchi dell'accusa prenderebbero posto i maggiorenti del paese, e le autorità della regione, dalle quali dipendono la posa e la manutenzione dei condotti, per l'acqua.

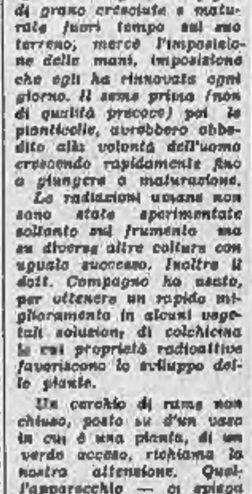
Un ingegnere che sta studiando la cosa, Louis Claude Vincent, sostiene che l'acqua di Pont St. Esprit proviene da un fiume intorbidato dai residuati di acido solforico di una industria. Benchè sottoposte a un rudimentale lavaggio, le acque contengono tuttora impurità, e del resto dal 1946 non furono scientificamente analizzate. Vincent afferma di avere fatto rilevare la gravità della cosa alle autorità di Pont St. Esprit appunto un mese prima dello scoppio dell'epidemia. Secondo l'ingegnere, i residui acidi di queste acque possono benissimo, a contatto di sostanze organiche della farina, aver dato luogo a reazioni chimiche che le hanno trasformate in veleno.

Ricercatori di petrolio nelle campagne ferraresi

Ferrara, sabato sera.

Una squadra di ricercatori di petrolio sta sondando in lungo ed in largo le campagne nei pressi di Cona, a fianco della strada che conduce nel Basso Ferrarese. La squadra è composta di tecnici italiani, i quali dotati di modernissima apparecchiature americane stanno effettuando ricerche petrolifere per conto di una grande società italiana. Sono stati tesi cavi di gomma lunghi per chilometri, predisposti apparecchi per captazione e fatte brillare mine sotterranee a variabile profondità per raccogliere poi le vibrazioni su appositi diagrammi.

Sulle ricerche tanto i tecnici che gli operai si mantengono abbottonatissimi. Soltanto un tecnico ha fatto presente che le esperienze effettuate lo scorso anno, nello stesso territorio, hanno dato risultati soddisfacenti ed è appunto per questo che gli esperimenti vengono ripetuti con maggiore cura e a più largo raggio. Dalle poche notizie trapelate, qualcuno ha tratto indizioni che nella località non sia da escludersi la presenza di giacimenti petroliferi.



Domenica 14 Ottobre 1951

Gli Astri: Luna congiunta a Giove e opposta a Saturno. Fortuna pericolosa. Tipi: Forti, Capricorno e Acquario.

Forti: arrivi poco gradevoli che deviano i vostri lavori.

Capricorno: non fate scommesse, è pericoloso.

Acquario: sarà interessante esaminare l'oroscopo personale.

I tipi degli altri segni annunziano: **Ariete:** avviso a doppio taglio. **Toro:** proposta cecsna; **Gemelli:** cavalcata poco rassicurante; **Cancro:** frivolezza pericolosa; **Leone:** arrivi inaspettati; **Vergine:** sorpresa sportiva; **Bilancia:** tenace lotta oscura; **Scorpione:** maligno intrigo; **Sagittario:** promessa sentimentale.

Lunedì 15 Ottobre 1951

Gli Astri: Luna in opposizione al Sole e Mercurio, fortifi in aria. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Cancro.**

Gemelli: abilità persona cara. **Bilancia:** traffico clandestino interessante.

Cancro: attesa snervante e compromettente.

Per il resto dei lettori: **Ariete:** lettera importante; **Toro:** messaggio indecifrabile; **Leone:** iniziativa lasciata in sospeso; **Vergine:** trovata molto strana; **Scorpione, Sagittario e Capricorno:** trovata provvidenziale ispirata da un sogno; **Acquario e Pesci:** truccо scombussolante.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Stroppa ang. Bertola, tel. 53.153

Teatro Nuovo: ore 21 Balletti: Bolero, Giselle, Gaîté parisienne. Corpo di ballo della Scala.

Alfieri: ore 21 «I Curà d' Roca Brusà» tre atti di Giovanni Drovetti, comp. Mario Casaleggio.

Al Florida Club, p. Solferino; tel. 42-833: 17-21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Pray, S. Andreoli, P. Pasquaro **Augusteo Danze,** ore 21: Orchestra Orselli; canta Pina Aurora. **Castellino Danze,** ore 17 e 21: Or. Rosselot; c. Beltrami, Vasquez. **Club Magenis** 11, ore 21: Danze. **Eden,** 16.45: Thè universitari-medie; 21: Orch. Ginelli, c. G. Rossi. **Fascio Varietà,** via G. Medici 112. **Gay Accademia Danze,** ore 17 e 21: Orch. Angelini «Gay Follie». **Gaudio Danze,** 16.30-21 M. Bertone, r. L. D'Alba. Scuola di ballo. **Hollywood Danze,** 16.30: Thè studentesco: 21: Orch. Lotti-Italia. **La Perla,** 16.30: Thè studentesco: 21: Orch. Zucchari, c. S. Accardo. **Italian Ice Artistes,** 17-19 e 21-3: Complesso Palumbo, M. Ortuso. **Melody Danze,** Bogino 17, ore 21. **Nirvana Danze,** 21: Orch. Silvestri. **Principe Danze,** 16.30 Thè studentesco; 21 Or. Andreghetti, c. Broglia. **Rinaldi,** Scuola ballo, c. Vitt. 38. **Saletta Danze Valentino,** ore 21: Orch. Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze,** via G. Verdi 8, ore 21: Quintetto Silvana. **Smeraldo Club,** Corso S. I. 883-470, 21-1: 3 Orch. Benetto-Balocco, Pravisello; Martorana-Zannoni-Corsini. **Trocadero,** Giolitti 1, tel. 553-773, ore 17 e 21: Buccano della ritmomelodica, Orchestra Oppi.

Augustea Dancing, via Roma 92, t. 44-895, ore 22-3: Danze, Attrazioni. **Colombia Danze,** via Goito 5 bis, telef. 60-163: Danze, attrazioni. **Katori Club,** c. Cavour 5, t. 44-780, 22-3 danze attr. Interna., Bianchi. **La Ferrovia,** v. Goito 15, t. 81-089, ore 22 Balletti Soisi. **Taverneita Bar Sestriere,** Amendola 10: Orch. Allegritti, c. Laria.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, ore 15.30: «L'Curà 'd Roca Brusà»; ore 21: «Giroman a vrai marieuse» con M. Casaleggio.

Club Magenis 11, ore 16-21 Compl. Anselmo; canta Lorco Ombretta. **Nirvana,** t. 20-21. Orch. Silvestri. **Ippodromo Mirafiori,** ore 15: Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Viva Robin Hood», techn., John Derek, Diana Lynn. **Astor:** «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders; ore 14, 16.30, 19, 21.30.

Corso: «I viaggi di Gulliver», techn. Segue: «Quando le pietre tramontano».

Doria: «Carolina Chérie», Martine Carol.

Lux: «I miracoli non si ripetono», Alida Valli e Jean Marais.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Red Skelton, techn.: «La figlia di Nettuno». Matt. 16.30 e L. 150.

Reposi: «Tè per due», technic., Doris Day, Gordan Mac Rae.

Torino: «Rose del Sud», M. Sullivan, R. Scott, R. Cummings. Ap. 16. **Vittoria:** «Non ci sarà domani», J. Cagney, B. Payton.

Alessandra: La danza incompiuta, C. Chaplin, K. Booth, M. O'Brien. **Alpi:** [redacted] vagabondo, Rooney Arlston: Porta miseria, Crocodilo, I. Baraldo. Billi-Riva-Campanini. **Augustus:** Senza bandiera, V. Gioi, M. Serato, U. Spadaro, P. Stoppa. **Capitol:** «La danza incompiuta», C. Chaplin, K. Booth, M. O'Brien. **Fiera:** «La danza incompiuta», Cid Charisse, K. Booth, M. O'Brien. **Hollywood:** «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, Phillis Calvert. **Ideal:** «Il grande sguardo», Rod Cameron. Gran Varietà 16,15-21,15. **Massimo:** Okinawa, col., Widmark. **Nazionale:** «L'ultima preda», W. Holden, N. Olson, B. Fitzgerald. **Principe:** «Cerchio di fuoco», Alan Ladd, Phillis Calvert. **Statuto:** Okinawa, col., Widmark.

Asti: «Tempesta Oceano Indiano», C.G.H.; Pidanzati sconosc. Ap. 16. **Mignon:** «Bella dello Yukon» e «Bandini in volo», due films. **Olimpia:** «Le furie», B. Stanwyck. **Po:** «Bandiera gialla», G. Peck. **P. Nuova:** «Quercia gigante», tech. **Reginа:** «La volpe», J. Jones. Var. **Romano:** «Capitano nero», Comp. Riv. Ferraro-Spinelli: 14,15-21,15. **S. Felice:** «Cucciolo», techn., Gregory Peck, J. Wyman. Ap. 14.30.

Imperiale: Amore selvaggio. Var. italiano: Adorabile intrusa, techn., Loretta Young e Van Johnson. **Sirsaari:** Smith taciturno, techn. **Vinaglia:** «Richiamo d'ottobre», techn., Glenn Ford, Terry Moore.

Eliseo: «E' l'amor che mi rovina», Walter Chiari e Lucia Bosè. **Fréjus:** «Isola arcobaleno», techn. **Successo** Rivista Ta-Ra-Zarra.

S. Paolo: «Fortezza si arrende» e Rivista «Bellezze in vespa» 21,15.

Cyrano: «Non ti appartengo più», techn., Philip Dorn, C. Mac Leod. **Fridaus** (tel. 82-096): «Conquistatori del 7 mari», techn., J. Wayne. **Orapa:** «Fidanzati sconosciuti», Van Johnson, June Allyson. **Radium:** Vacanze al Messico, tech., W. Pidgeon, J. Iturbi, R. Grayson. **V. Venetia:** Margherita da Cortona.

Astra: «Margherita

NEL MONDO DEL CINEMA

Il moschettiere fantasma
ovvero dalla pista allo schermo

Venezia è stata e sarà sempre il più allettante scenario per i produttori di film storico-avventurosi. Fermiamoci al più recente passato: nel giro dell'anno 1950 la Excelsa ha prestato i suoi sfondi suggestivi a ben tre film. Il primo fu «Il ladro di Venezia», il secondo «Fiamme sulla Laguna», il terzo ed ultimo quel «Ombre sul Canal Grande» che proiettato sullo schermo del Lido non ha avuto molta fortuna. Ora è alla volta un quarto film ambientato nella città dei Dogi, s'intitola (ragazzi, attenti!!) *Il moschettiere fantasma*, è realizzato da una nuova casa di produzione costituitasi il mese scorso a Torino — la Lloyd Film — e lo dirige il regista William Frank con la supervisione di Luciano Doria.

Il soggetto, che è di Gian Mario Cominetti, sta tra storia e fantasia, nella regione propria ai film di cappa e spada. Siamo a Venezia nel 1619. La Repubblica è governata dal Doge Bembo, uomo inetto. Gli Spagnoli, sconfitti i Turchi, stanno per impadronirsi con la corruzione della Serenissima. Essi si inseriscono nella rivalità tra i patrizi veneziani e riescono a preparare un disegno per raggiungere il loro scopo, valendosi della complicità di Pierre De La Tour D'Argent, del di lui cugino, l'Inquisitore Badoero, e di altri patrizi.

A Venezia vive in quel tempo Claudio Venier, un giovane ardimentoso e patriota, amante della bellissima cortigiana Sibilla. Durante una festa organizzata nel palazzo di Pierre De La Tour D'Argent, Claudio con alcuni suoi amici, compie uno scherzo che fa finire in laguna alcuni spagnoli ubriachi: egli e i suoi amici li riportano a riva e gli ospiti li abbracciano. Nelle acque della laguna, con gli Spagnoli, è caduto un documento importante che parla della congiura degli Spagnoli contro la Repubblica. Il documento finisce nelle mani di Claudio, il quale, attraverso la Madre Badessa, lo fa recapitare al Patriarca, che a sua volta lo fa pervenire al Doge.

Il Doge mostra all'Inquisitore Badoero il documento, ordinandogli di sventare la congiura, ma quest'ultimo, valendosi dell'abbraccio tra gli Spagnoli e Claudio Venier sfoga in questi ultimi la sua vendetta, facendoli arrestare. La Quarantia condanna a morte per tradimento Claudio e i suoi compagni, ma le dimissioni del Doge Bembo, che il senato rincentì, fanno sospendere l'esecuzione.

A nuovo Doge viene eletto Donato, il vinditore di Candia, che secondo la tradizione indice il suo matrimonio con la laguna, promettendo salva la vita a quel condannato che gli riporterà l'anello gettato nelle acque. L'Inquisitore Badoero vorrebbe impedire la cerimonia del Bucintoro, ma non vi riesce e Claudio Venier porta la vera preziosa, ripescata in laguna, al Doge, sorridendo alla figlia Ornella, che già aveva conosciuta. Claudio deve seguire la sorte dell'esilio: durante il viaggio l'Inquisitore ha preparato un agguato, ma Sibilla, che ha liberato gli altri condannati, salva l'uomo amato. Questi, dopo aver ferito a morte Pierre De La Tour D'Argent, rivela a Sibilla il suo amore per Ornella: la cortigiana, che si sente abbandonata, scompare. Tutti temono la vendetta di Sibilla, ma lei, più nobile di una vera dama, continua la sua missione, riuscendo a sapere che il traditore di Venezia è l'Inquisitore Badoero. L'Inquisitore con un trucco cattura Sibilla e la uccide con una pugnalata, ma non può sfuggire alla giustizia della Serenissima, che si presenta a lui con la spada di Claudio, il «Moschettiere Fantasma». Venezia è salva; gli Spagnoli fuggono, e Claudio sposa Ornella, la figlia del Doge Donato.

Il motivo di particolare interesse del film è costituito dall'esordio sullo schermo, in veste di protagonista, del popolare campione di atletica leggera, Vasilo Bastino, che nell'ultimo decennio ha vinto più volte il titolo nazionale di campione di decathlon. Nato in Argentina da genitori italiani trent'anni fa, Bastino ha partecipato ad oltre mille gare, ha vinto diciotto titoli nei campionati regionali piemontesi, e si è classificato secondo nel lancio del martello e nel lancio del disco dietro gli olimpionici Tasco Taddia e Adolfo Consolini. Gli altri interpreti del film sono tutti nomi noti: Rosanna Podestà (Ornella), Carlo Ninchi (il Doge Donato), Tamara Lees (Sibilla), Elio Steiner (l'Inquisitore), Tullio Carminati (il Patriarca), Isa Pola (la Madre Badessa), Jacques Sernas (Pierre De La Tour D'Argent), Carlo Campanini e Amedeo Trilli. Un bel complesso di attori.

* Pare che Betty Grable, la più popolare diva del cinema hollywoodiano, lasci la Fox, e, forse addirittura il cinema, dopo dodici anni di lavoro per quella Casa cinematografica alla quale ha reso, con altre venti film, circa dodici milioni di dollari. La Grable, che ora è non soltanto la attrice più pagata di Hollywood ma anche la meglio retribuita di America, è incorsa in una sospensione, da parte della Fox, per essersi rifiutata di interpretare un film offertole ultimamente: pare che la diva vi sia impuntata apposta per provocare la rottura. La Grable è sposata con Harry James, il popolare suonatore di jazz, ed ha due bambine: sembra che voglia dedicarsi alla famiglia. La notizia ha prodotto grande impressione a Hollywood.

* E' entrato in lavorazione, a Roma, il film «Lo sceicco bianco» di Federico Fellini. E' il primo film che Fellini, noto finora come soggettista e sceneggiatore, dirige da solo, dopo l'esperienza di co-regia con Lattuada in «Luci del varietà». Tratto da un suo soggetto, e da lui anche sceneggiato, «Lo sceicco bianco» è una satira del fotoromanzo femminile provinciale per i giornali a fumetti, sullo stesso piano grottesco di commedia umana di «Luci del varietà», di cui Fellini curò il soggetto e la sceneggiatura.

* Terminato di girare il film «Santa Maria Teresa, Paula Wessely, attrice e produttrice, sta preparando una nuova produzione, in associazione con capitali italiani, che avrà per soggetto la celebre famiglia di liutai cremonesi Guarneri. Protagonista maschile sarà Will Quadflieg, mentre la parte muliebre verrà affidata al Maestro Wilhelm Furtwaengler.

l. p.

Il cestista Vasilo Bastino protagonista di «Il Moschettiere fantasma» di W. Frank.

Misterioso ratto
di una bimba a Londra

Da 18 mesi agenti di Scotland Yard e del F.B.I. cercano invano di chiarire l'enigma

Londra, sabato sera.

Agenti di Scotland Yard e del Servizio americano di investigazione stanno cercando da parecchi mesi, in Inghilterra e negli Stati Uniti, due persone scomparse da Londra: una bambina, figlia di una signora italiana, e una misteriosa donna che tutto fa credere sia stata la rapitrice di questa fanciullina. Benchè le indagini, senza sosta, siano in corso da parecchi mesi, la sensazionale notizia è trapelata soltanto stasera.

La signora Giulia Grimaz, di 23 anni, bruna, snella, di nazionalità italiana, la quale vive ora nel quartiere londinese di Hamstead (nella parte settentrionale della metropoli) rimase vedova circa due anni or sono e, poco dopo la morte del marito, mise al mondo in un ospedale nei pressi di Londra una bambina, la quale dovrebbe avere ora 18 mesi di età. Prima di entrare nell'ospedale per la imminente maternità, la giovane donna aveva chiesto a dei conoscenti di metterla a contatto con persona fidata, la quale potesse poi accudire alla sua creatura per qualche ora al giorno.

Pochi giorni dopo il lieto evento, mentre la signora Grimaz si trovava ancora a letto, una donna venne a trovarla all'ospedale.

La Grimaz non avendo alcuna molta familiarità con l'inglese, non fece alla donna molte domande. Le risposte di sì e le disse di farsi rivedere. A questo punto la vicenda diventa veramente fantastica. Undici giorni dopo il parto, la signora Grimaz con la bimba in braccio, uscì dall'ospedale: le si avvicinò subito la donna misteriosa. Ella si trovava su una signorile automobile, guidata da un autista. La Grimaz fu invitata a salire con la bimba, accettò, la macchina si diresse verso Hampstead, dove la signora italiana viveva.

Ma l'auto si arrestò un po' prima di quella zona e la donna si mise a parlare concitatamente con l'autista. Poi (e qui le notizie non sono eccessivamente chiare), la donna chiese alla Grimaz di affidarle la bambina, la piccola Roberta, soltanto per il pomeriggio. Poi scomparvero.

Ritrovata a New York?

Londra, sabato sera.

Secondo il «Daily Eraldo, il F.B.I. avrebbe ritrovato a New York, Roberta Grimaz, la bimba che a Londra fu sottratta alla madre e portata in aereo negli Stati Uniti nel maggio 1951.

La terapia delle varici
al Congresso di chirurgia a Roma

In America per tali malattie si sono perdute 5 milioni e 900 mila ore lavorative

L'annuale congresso di chirurgia ha inizio domani a Roma e si concluderà mercoledì. Importante sarà l'apporto dei tecnici, in particolare in un campo: quello della terapia delle varici. Torino è all'avanguardia nella campagna anti-varicosa; infatti, con la recente apertura alla Molinette di un ambulatorio di flebologia — diretto dal prof. Mario Mairano, primario chirurgo dell'ospedale — il problema terapeutico delle affezioni varicose e flebitiche comincia ad essere impostato anche in Italia secondo una giusta direttiva. (La relazione su questo tema saranno presentate al congresso nella giornata di lunedì. Sono opera, naturalmente, dello stesso prof. Mairano e dei suoi collaboratori R. Castagna, G. Impallomeni, A. Beccaria).

L'argomento è importante, non soltanto dal punto di vista medico, ma anche sociale; ma purtroppo in Italia il problema ai è troppo a lungo trascurato con la conseguenza che in maggioranza dei medici non è al corrente delle possibilità che i moderni mezzi di terapia offrono per curare con successo gli ammalati di varici, di flebiti ed i sofferenti dei loro postumi e delle dolorose complicazioni. Il prof. Mairano che come è noto, si dedica da molti anni allo studio delle affezioni dell'apparato venoso, ha ideato metodi di terapia che per la loro efficacia si sono largamente diffusi in Italia e all'estero e vanno dalla cura sclerosante semplice a quella combinata sclerosante-chirurgica e al trattamento puramente chirurgico.

I risultati conseguiti con il trattamento combinato sono ottimi, come dimostrano le statistiche. Infatti su 3500 operati sono stati registrati soltanto quattro casi di embolia polmonare fatale e due casi mortali. I casi di recidiva nel arco a distanza di 10, 8, 6, 4 e 2 anni sono stati rispettivamente del 16,8 per cento, del 15, del 9,5, del 7,7 e del 4,3 per cento. La percentuale totale su 923 pazienti controllati è del 10,6 per cento e non molti sono stati i casi di recidive gravi.

Non illustriamo il metodo del prof. Mairano perchè non è questa la sede adatta; diciamo soltanto quanto può far ritornare la fiducia negli ammalati: e cioè che l'intervento non è doloroso perchè effettuato in anestesia completa di cui effetto si protrae per 48 ore. Inoltre la degenza ospedaliera non supera di regola gli 8-10 giorni anche per gli ammalati che possono continuare le cure ambulatoriali.

I sofferenti di affezioni varicose e di flebiti sono molti e di essi buona parte potrebbe evitare la complicazione e chi mi guarderà il magazzino, intanto?... Poi quando arriverà finalmente il mio turno mi faranno un sacco di domande imbarazzanti e gli avvocati mi butteranno addosso una quantità di fango... Bella prospettiva, signor Commissario!

A un tratto domandò:

— Ma che cosa ha fatto?

— Mah... Fra l'altro ha ucciso due persone, un uomo e una donna... Lei è una ricca americana...

— C'è una buona ricompensa?

— Abbastanza buona, sì.

— In questo caso scriva pure... Il sottoscritto, Jan Baptiste Isaac Meyer, commerciante... saremmo in molti a dividerci la ricompensa?... Io lo so come vanno le cose... La polizia fa tanto belle promesse,... poi...

— Dunque scrivo: «... riconosco formalmente nella persona che mi viene presentata Jean Ramuel, l'uomo che si è abbonato al mio ufficio di corrispondenza privata sotto le iniziali J.M.D. ...». Va bene così, signor Meyer?

— Deve debbo firmare?

— Un momento! Aggiunga: «... e affermo che quest'uomo è venuto a ritirare un'ultima lettera il giorno...» ed ora firmi pure... Lei è una vecchia volpe, signor Meyer, sa benissimo che questa faccenda le procurerà pubblicità e che si vedrà piombare addosso una valanga di clienti... Torrence! Il signor Meyer può andarsene.

Chiuse la porta il Commissario ridesse soddisfatto la deposizione del ripugnante vecchietto. Una voce lo fece trasalire. Usciva dalla penombra poichè soltanto il lume posato sulla scrivania era acceso.

— Protesto, signor Commissario contro...

25- PUNTATA (Continua)

GUIDA dei film

I VIAGGI DI GULLIVER. Pur senza le magie che sono proprie di Disney, questo lungometraggio di disegni animati a colori, opera dei fratelli Fleischer, ispirato alla libera dal capolavoro di Swift, tiene onorevolmente il campo tra le favole cinematografiche, e soprattutto per i bambini reattivi un piacevolissimo spettacolo.

CAROLINE CHERIE. [illegible] con molto spirito da Jean Anouilh, racconta come una bella e ingenua donnina scapoli dagli anni terribili della Rivoluzione francese, serbando intatta il cuore al suo amante, il resto... un po' meno. Ricco di piccanti spiandi, sceneggiato e sbarazzino, ha una piacevole protagonista in Martine Carol.

LA FIGLIA DI NETTUNO. Ritorno dalla celebre coppia di «Bellezze al bagno» [illegible] Esther Williams e il buffo Red Skelton. Un vivace e sfarzoso tecnicolor con molti «sketches» azzeccati, e un'abile miscura di coreografie, ritmi, belle ragazze, e situazioni comico-sentimentali.

TE' PER DUE. Ispirato dalla celebre operetta «No, no, Nanette» riveduta con molto spore la vita di due noti cantanti americani negli anni tra le due guerre mondiali. Canzoni gradite, coreografie di buon gusto, e spunti di buona comicità. Technicolor. Doris Day, Gordon Mac Rae e Bakaill ne sono i simpatici interpreti.

EVA CONTRO EVA. Questo di premi Oscar, è un film di notevole valore, una prova di forza del cinema americano. Narra il dramma d'un'attrice al tramonto, che si vede sopravvivata da una ragazza ipocrita e intrigante, la proverbiale vipera in seno. Stupenda interpretazione di Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, per tacere degli altri.

Gli Stati Uniti sbocco della produzione europea

Palermo, sabato sera.

Il mercato statunitense è un mercato difficile soltanto se le merci offerte non corrispondono ai gusti degli americani, se i prezzi non sono adeguati, i prodotti mai presentati e non corretti da un'efficace organizzazione di vendita e da un congruo sforzo pubblicitario.

Questi il tema di un'interessantissima conferenza tenuta nella nostra città, su invito dell'Assessorato regionale per l'Industria e Commercio, da Eric W. Sivetzmer, direttore dei servizi esteri del *New York Times*, il quale ha ricordato i risultati delle campagne collettive svolte a mezzo della stampa dalla birra svedese, dagli orologi svizzeri, dagli spumanti francesi, per incitare ad una maggior valorizzazione pubblicitaria del turismo e dei prodotti italiani negli Stati Uniti.

A Parigi, negli appartamenti sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Catelbosur. Il commissario Maigret forma la sua attenzione sul contrattore Bamuel e sul capocontrattore Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex-amante di Donge, facava a Cannes l'entraineuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret consegna la lettera all'americano, dopo averne fatto copia fotografica. Maigret riceve un rapporto dettagliato sul signor Edgar Pagenat, conosciuto ora col nome di Zelio e occupato come bellerino al «Majestic». Zelio era stato visto uscire dall'albergo poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire su Zelio altro interessante sulla Costa Azzurra, lasciato Maigret si informa sui rapporti tra i coniugi Clark e sui conti in banca di Donge che risultano provenire dall'America. Maigret ispeziona il luogo di lavoro di Donge e arresta Ramuel mentre si trova al ristorante con la moglie.

Chi poteva impedirgli di gustarsi le sue patatine fritte croccanti fuori, morbide dentro, davvero sensazionali?

— Siccome il nostro capitano, — proseguì, — veniva molto di rado in caserma, i permessi erano firmati dal sergente maggiore, come tutti gli altri documenti, ed io, per giù, sempre col nome del capitano, mi capisce... Ma la firma era così ben contraffatta che il capitano stesso non è mai riuscito a capire che cosa avesse firmato davvero lui e di che cosa si fosse reso responsabile il sergente maggiore... Che ne dice lei, Ramuel?

— Non capisco... E siccome suppongo che non pretenderà di arrestarmi senza un mandato regolare, vorrei sapere...

— Sappia dunque che ho ottenuto un mandato della nostra Sezione Finanziaria del Tribunale competente... La sorprende, eh? Eppure capita spesso... Uno si sta occupando di un affare... Senza volere scopre le tracce di un altro affare che risale a diversi anni, e di cui tutti si sono ormai dimenticati... Ho in tasca certe cambiali che mi ha consegnato un certo Atoum... Ma lei non mangia più, Ramuel?..... Non prende il dolce, signore? Cameriere! Due conti, per favore... Che cosa ho mangiato, vediamo un po'? Una bistecca con patate, una porzione di gigot, del carrettino, tre porzioni di patatine fritte e tre mezze... Hai un fiammifero, Lucas?

XI.

Percorsero il portico sempre buio, poi l'ampio scalone con una malinconica lampadina a lunghi intervalli e infine l'immenso corridoio dalle innumerevoli porte.

Maigret disse cortesemente a Marie Deligeard, che aveva il respiro corto:

— Eccoci arrivati, signora; riprenda fiato...

Nel corridoio era acceso un sol lume, e due uomini lo misuravano con lunghi passi, discutendo: Oswald J. Clark e il suo solicitor.

In fondo a quel corridoio la sala d'attesa di cui tutta una parete era a vetri per permettere ai poliziotti di venire in determinate circostanze a studiare i loro visitatori. Al centro un tavolino con un tappeto verde.

Alcune poltrone di velluto verde. Sul camminetto una pendola in stile Louis-Philippe, esattamente simile a quella della scrivania di Maigret, e che non funzionava, come l'altra. Ai muri delle cornici nere con le fotografie dei funzionari di polizia caduti sul campo dell'onore.

Sulla poltrona in un angolo pieno d'ombra due donne, Charlotte e Gigi.

Nello stesso corridoio, su una panca, Prosper Donge, sempre senza cravatta e senza lacci alle scarpe, seduto fra due gendarmi.

— Per di qui, Ramuel!... Entri pure nel mio ufficio... Lei, signora, se non le dispiace vada un momento nella sala d'aspetto... Accompagnala, Lucas...

Maigret aprì la porta del suo ufficio. Sorrideva pensando alle tre donne alle prese l'una con l'altra nella sala d'aspetto, agli sguardi ansiosi e velenosi che dovevano scambiarsi.

— Entri, Ramuel!... Le consiglio di togliersi il soprabito perchè ne avremo per un pezzo, credo...

Sulla scrivania un paralume verde. Maigret si tolse il cappotto e la bombetta, accese una pipa sulla scrivania, aprì la porta degli ispettori.

Si aveva l'impressione che l'intera P. J., di solito abbandonata e vuota durante la notte, fosse stata agghindata, camuffata per l'occasione. Torrence era seduto sulla sua scrivania, il feltro morbido in testa. Fumava una sigaretta; davanti a lui, su una sedia, un vecchietto dalla barba sporca si fissava intensamente le scarpe con gli elastici.

C'era anche Janvier, che mentre rivedeva il suo rapporto sorvegliava con la coda dell'occhio un uomo di una certa età, un ex-sottufficiale, all'aspetto.

— Il portiere sei tu? — gli domandò Maigret. — Vuoi venire un momento con me?

Lo lasciò passare per primo. L'uomo entrò col berretto in mano. Non vide subito Ramuel, che se ne stava seduto il più lontano possibile dalla luce.

— Tu sei portiere al 117 ter, della Rue Réaumur, non è vero?... Un bel giorno un certo Prosper Donge ha affittato uno dei vostri uffici e da quel giorno tu continui a rispedirgli le lettere... Guarda... Riconosci Donge?

Il portiere si voltò verso l'angolo dove stava Ramuel e brontolò scuotendo la testa:

— Hm...! Francamente... no! Non potrei affermarglielo... Ne ne passano tanti e tanti davanti... e poi sono già più di tre anni, è vero?... Mi sbaglierò forse ma ho l'idea vaga che avesse la barba... No no, lo confondo forse con un altro...

— Ti ringrazio... Puoi andartene... Per di qui...

Al seguente Maigret aprì di nuovo la porta, chiamò:

— Monsieur Jemi... Inconma, non conosco il suo nome... Entri, la prego, e mi dica...

Questa volta non fu necessario aspettare la risposta. Vedendo Ramuel il vecchietto aveva trasalito.

— Ebbene?

— Ebbene che cosa?

— Lo riconosce?

Il vecchio andò in bestia.

— Ed ora dovrò andare a deporre in tribunale, eh? Mi lasceranno marcire due o tre giorni nella sala dei testimoni,

MANTENERSI AGILI

PROFILO DELLE SPALLE

Seduta con le gambe incrociate, poggiate le mani alle spalle e quindi disegnate con le braccia dei cerchi verticali dal basso in alto e dall'avanti all'indietro, facendo passare le mani oltre il piano del dorso. Ripetete l'esercizio venticinque-trenta volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musiche da ballo - 17,55: Concerto sinfonico diretto da Ariano Neglia con la partecipazione della pianista Vera Franceschi - 19: Economia Italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,25: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: «Arrivano i vostri» - Varietà musicale.

Ore 21,20: «Il mondo ringrazia», radiodramma di William Kozlenko, manipolato di prima di Roma, regia di P. Ferrero. E' un episodio della guerra civile americana per l'abolizione della schiavitù. Il «mondo ringrazia» è Abe Lincoln.

Ore 22,10: «E il principe fatto a...». Opera radiofonica in un tempo. Riduzione da una novella di Oscar Wilde. Adattamento dialogico e musica di Renzo Rossi. Direttore Pietro Argento. Orchestra di Milano - 23,50: Musica riposante - 24,10: Fogli di Parlamento - Giornale - Lotto - 24,30: Giorgio Kaufmann e il suo pianoforte - 24: Ultime notizie - 0,05: Giovanni Rondoni e la sua orchestra - 0,30: Armando Milanese e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 14,30: Tribuna popolare: «La mammola appassita». Un prologo e tre atti di Carlo Trevisani. Compagnia di prosa di Torino. Allestimento di Vittorio Brignole - 16: Musiche dall'operetta - 16,35: Varietà salgono - 18,45: Lotto - 19,00: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anfossi - 19,30: La metropoli del mondo: Roma - 19,45: Non dite sport - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 20,50: **Selezione di operette.** Orchestra diretta da Cesare Gallino - 21,40: Giuseppe Taliercio: Nuovi successi degli anni 1951.

Ore 21,00: **L. van Beethoven.** (I 5 nei quartetti dell'opera 18 n): Quartetto in fa maggiore op. 18 n. 1 per due violini, viola e violoncello: a) Allegro con brio, b) Adagio affettuoso e appassionato, c) Scherzo, allegro molto, d) Allegro. Esecutori: Alexandre Vegli, violini; Alexander Zilboy, violini; George Janzer, viola; Paul Bernbo, violoncello - 22,20: Orchestra Morton Gould - 22,40: Orchestra della canzone e Otto strumenti - 23,10: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,25-24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA. — 21: «L'Arcadia» - «Translazioni critiche» a cura di Walter Binni - 21,30: Concerto diretto da Vittorio Gui. Felix Mendelssohn-Bartholdy: Quinta sinfonia op. 107 (La riforma); Alfredo Casella: Concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra in 3 tempi. (Nell'intervallo: L'osservatore delle Lettere e delle Arti).

Ritrovato a New York?

Londra, sabato sera.

Secondo il «Daily Eraldo, il F.B.I. avrebbe ritrovato a New York, Roberta Grimaz, la bimba che a Londra fu sottratta alla madre e portata in aereo negli Stati Uniti nel maggio 1951.

Investito da un'auto

Un operaio agonizzante su una strada del Biellese

Biella, sabato sera.

Nelle prime ore di questa mattina alcuni passanti hanno rinvenuto sul ciglio della strada Biella-Vigliano, a poca distanza da quest'ultima località, il corpo esanime di un uomo di giovane età che non presentava segni di ferite. I carabinieri di Vigliano, dai documenti trovati indosso al giovane, hanno potuto stabilire che si tratta dell'operaio ventottenne Mario Mazza, abitante a Chiavazza. Il Mazza, che non ha ancora ripreso conoscenza, è stato ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata.

Si presume che sia stato urtato da una automobile il cui guidatore, anzichè fermarsi, dopo l'investimento si sia dato alla fuga.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ARGENTE svolgesi commercio intermediari chiedesi qualsiasi tipo, trasformatori. Telefonare 54-868. 20388

ATTENZIONE! Bologna «Vittoria» la scuola di fiducia. «Vittoria», Automobilismo, Trattoristi, meccanica per bar, Organizzazione Bandi, piazza Repubblica, 6. Telefono 50-277, Torino.

CALDAIA termosifone tipo Roma mq. 31 occasione, caldaia multibloc-ve omaggio cercasi nuova mq. 15, vendo. Preventivi gratis. Telefono 75-145.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, isolanti, MAGNI, via Giolitti 16, telefoni 47-436, 43-640. 19614

CERCO bella bambinaia m. 4 circa. Telefonare 775-968. 87671

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi [illegible] Via Barletta, via Andrea Doria 9, telefono 31-378. 6188

LUNGO con Apa, offresi trasporti mobili diversi, ore, mezza giornata. Tel. 70-811.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ATTENZIONE materassi lattice molleggi, lana, crine, trapunte. Bottega del Materasso, Nizza 30, telef. 61-180.

GAS riparasi-si fornelli, cucine, pezzi ricambio Ecolux 5, telefonare 46-884.

PANTALONISTA cerca qualsiasi lavoro biancheria domicilio. Fabbro 8, Torino. Stradanova. 17585

PELLICCERIA artigiana, confezione? accomodature. Manichi comuni, lusso. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. 19 Marzo 14 piano III.

3 500. CAP. RIL. ANNUI. L. 30 p.p.

ABBIAMO bar grandissi, redditizi, forte incasso, centralissimi da 3.000.000 a 25.000.000, alleggio. Angiolo, Nizza 9, telefono 692-883. 18438

ABBIAMO drogheria da 2.000.000 a 7.000.000, alleggio, consulti, forte incasso. Angiolo, Nizza 9, telefono 692-695.

ABBIAMO centralissi negozi vestiti, ufficio avviatissimo, distribuzione 250.000, patrimonio 700.000. Pinzi, Via Umberto 15.

A 2.000.000 cediamo rivendita pane, alleggio, caffè intelligenza centrale 3 alleggio, 3.000.000. Barzigli, Lagrange 29.

A.D.U.M.A., telefono 46-884, agenzia specializzata per compera vendita negozi ovvi.

APPITTO cedo comodissimo negozietto confezioni abbigliamento misto. Convenzione. Cernaia 27.

ALBERGO ristorante bar, importantissimo posto stazione, affittasi due stagioni, cedesi. Scrivere cassetta 6568, SPI, Torino.

AFFILATA azienda stampaggio materie plastiche cedesi causa seguire bisogna. Cedesi in [illegible]. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. 52693

DISPONENDO capitale cessionari fabbricazione articolo redditizio, sfruttamento commerciale. Scrivere cassetta 8597, SPI, Torino. 81583

DISPONENDO forte capitale cessione Ercole, cerco combinazione. Scrivere cassetta 3334, SPI, Torino.

FARMACEUTICI, azienda grossista specialità, vantaggiosa clientela alto reddito cedesi ridurre commercio, affare serio, inutile scrivere senza capitali, referenze. Scrivere cassetta 8090, SPI, Torino.

FARMACEUTICI cedesi ordine Torino, Torinese, affari centralissimi avviati, avviatissimo alleggio. Scrivere cassetta 1058, SPI, Torino. 20078

IMPIEGO capitale vendo bicicli e apparecchiature due case nuovissime, eserie buone. 24.000.000 oltre 10.000.000 contro. Redditi documentabili. Informazioni telefonare 46-741. 17975

NEGOZI liberi ogni genere cedesi, specialissimo, affittasi, ogni zona. Angiolo, Nizza 9, telefono 692-815.

PANETTERIA cedesi 1.200.000, affittasi. Angiolo, Nizza 9, telefono [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABBIAMO, centro S. Paolo, case 13 camere, 3 libere 5.000.000; altra 17 camere alleggio libere 5.500.000. La Spada, Lagrange 28. 18519

ABBIAMO, frazionando 2 alleggi, negozio Nizza 30. Telefonare 87-436.

ABBIAMO locali vicino Po, 700 coperture subito successivamente bosco, seggiole, vari dett. Corso Giulio Cesare 139. Visite 16-18.

ACQUISTASI anche indirettamente casino collina torinese, qualsiasi entità. Dettagliare. Cassetta 9589, SPI, Torino.

ACQUISTASI case particolarmente signorili, posizione centralissima. Scrivere cassetta 9593, SPI, Torino. 18618

ACQUISTASI caserma non civile, cintata Torino, anche adiacenze. Telef. 61-781.

ACQUISTASI direttamente società con terreno periferia o vicinanze Torino. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

ACQUISTASI 8 camere servizi, libere. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

ACQUISTERESI alleggio libero signorile, 1-5 camere mezzo, zona Matteoli-Bernini preferita. Telefonare 776-916.

ACQUISTERESI alleggio redditizio non 200 servizio ancho amatoriale zona Sud Torino, Villarbà, Vigliano. Telef. 41-756.

A 250.000 vendesi camera rustica libera subito, via Garibaldi angolo Corso Vercelli 2, visibile pomeriggio dalle 14,30 alle 17.

A.D.U.M.A., tel. 46-884. Acquisizioni contanti alleggi piccoli grandi qualsiasi zona.

CASSINA: Mercantile fra Alessandria Asti, chiari 24 vende rustico grandissimo civile, reddito annuo 2.000.000. Richiesta 28.000.000. Scrivere cassetta 8594, SPI, Torino.

CEDESI macchina con lavatrice vuota vendesi occasione. Scrivere cassetta 8158, SPI, Torino. 78774

COMPRO cassetta, villetta vuota, 4-6 camere, servizi. Località, prezzo. Scrivere cassetta 8107, SPI, Torino.

DUE case nuovissime, 20-25 camere, terreno, bagno, verdissime anche sopraccennate 34.000.000 più 10.000.000 di mutuo. Alta redditi. Telefonare 43-251.

ALLOGGI occupati, signorili, camere grandi vendesi. Scrivere angolo Paciscelli 10, visite 13-17. 18410

ALLOGGIO abitabile subito, camere, cucina, bagnuso, bagno, soffitta, terreno particolare vendesi. Paraggi mercato Orbassano. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino.

ANGOLARE terreno metri 400 metri fabbricabili [illegible] Telef. 61-741.

APPARTAMENTI occupati vendo condizioni incredibili. Barbaglio, corso Regina Margherita 22. 19040

AREA terreno per industria, stabilimento stabilire ferrovia Torino-Moncalieri, vendesi buon prezzo. Scrivere cassetta 9001, SPI, Torino. 19119

LOMBARDIA, marina 300 giornate, tenuta irrigua, solo appezzamento, vendesi 35.000.000. Scrivere cassetta 9090, SPI, Torino. 19118

MAGAZZINO luogo ampio adatto alloggiare garage in centro libero vendesi. Fontana piazza Repubblica 1.

MERCATI fiori, alcuni redditi, vendesi negozi alleggi liberi, assicurabilissimo costruiscono 40 X centinaia, promozione rapida. Referenziatissimi telefonare 46-891.

MONDALVO vendesi phone villa 14 vani, moderna, circondata da 6 giornate non rustico. Scrivere cassetta 9341, SPI, Torino. 18620

POLETTI, Giolitti 2. Alloggio 4 camere su corso Regina Margherita, luogo, scala marmo, libero subito, vendo 2.700.000.

POLETTI, GIOLITTI & Corso corso Grimaldi, lavanderia, 12 vani, doppi servizi, giardino, acqua buona, vendo grazie causa vedovanza. 19441

POLETTI, Giolitti 2. Due alloggi 7 camere, doppi servizi cadauno, buona piazza Statuto, di cui uno libero subito, ricorsi a prezzo conveniente. Di speciale altri alloggi convenientissimi in buona signorili, liberi e occupati.

POLETTI, Giolitti 2. Terreno fabbricabile ordinario 2.500 mq. circa, vista panoramica, capolinea tram, vendo 3 milioni 500.000. 19441

SANREMO vendiamo 8 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, costruzione. Rossi, Matteotti 160, Sanremo. 6114

SANREMO vendiamo 8 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, costruzione. Rossi, Matteotti 160, Sanremo.

STABILE industriale almeno 1000 mq. coperti acquisterebbesi, anche smantellato, in Torino, indicare zona, efficienza eventuali impianti esistenti. Scrivere cassetta 8233 SPI, Torino.

TERRENO 5500 mq. subito ville, Val Salice, 1 km. tram, vendesi. Casadei, Corso 1 Luglio 7, Telefonare 50-712.

UFAR, Palestro 10, vende fabbricato, posizione ottimi appartamenti 5-6 camere servizi, presso via Cibrario, San Donato.

UFAR, Palestro 10, vende corso Duca degli Abruzzi signorili appartamenti 5-6-8 camere servizi, fabbricato signorile.

MAGAZZINO luogo ampio adatto alloggiare garage in centro libero vendesi. Fontana piazza Repubblica 1.

MERCATI fiori, alcuni redditi, vendesi negozi alleggi liberi, assicurabilissimo costruiscono 40 X centinaia, promozione rapida. Referenziatissimi telefonare 46-891.

MONDALVO vendesi phone villa 14 vani, moderna, circondata da 6 giornate non rustico. Scrivere cassetta 9341, SPI, Torino. 18620

POLETTI, Giolitti 2. Alloggio 4 camere su corso Regina Margherita, luogo, scala marmo, libero subito, vendo 2.700.000.

POLETTI, GIOLITTI & Corso corso Grimaldi, lavanderia, 12 vani, doppi servizi, giardino, acqua buona, vendo grazie causa vedovanza. 19441

POLETTI, Giolitti 2. Due alloggi 7 camere, doppi servizi cadauno, buona piazza Statuto, di cui uno libero subito, ricorsi a prezzo conveniente. Di speciale altri alloggi convenientissimi in buona signorili, liberi e occupati.

POLETTI, Giolitti 2. Terreno fabbricabile ordinario 2.500 mq. circa, vista panoramica, capolinea tram, vendo 3 milioni 500.000. 19441

SANREMO vendiamo 8 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, costruzione. Rossi, Matteotti 160, Sanremo. 6114

STABILE industriale almeno 1000 mq. coperti acquisterebbesi, anche smantellato, in Torino, indicare zona, efficienza eventuali impianti esistenti. Scrivere cassetta 8233

Anche senza Gren sempre temibili i rossoneri

La Samp tenta l'avventura di San Siro

Con Amalfi, Florio e Hjalmarsson

Il Torino-tipo contro il Padova

Florio (a sinistra) e Amalfi, i due sud-americani del Torino

Salmila (ieri si sono dati convegno giovedì scorso sugli spalti del campo di via Filadelfia per vedere giocare la un allenamento logicamente non troppo impegnativo il nuovo acquisto granata Florio. Basta la cifra, senza commenti, a dimostrare l'interesse degli sportivi verso le sorti del Torino, che proprio domani, per la prima volta dall'inizio del campionato, si presenta ai suoi appassionati in formazione «standard» con Della Fontana al posto di Battarelli e con l'attacco Motta - Amalfi - Florio - Hjalmarsson - Carapellese. L'inserito di Florio nella prima linea granata ed il conseguente spostamento di Motta all'ala destra, se non può essere considerato il toccasana immediato che farà marciare il Torino a pieno ritmo, ha dato tuttavia verosimile un volto nuovo all'intera squadra: l'argentino, contrattaccato diciamo così di sfondamento, si è inserito di misura nell'assieme di Hjalmarsson e soprattutto in quella di Amalfi, che ha trovato nel compatriota l'aiuto capace di comprendere, di seguire, di sfruttare il suo modo di gioco. L'intuitiva intesa tra i due sudamericani, che, pur con diverse stile, provengono dalla stessa scuola, va maturando a passi di gigante e la gara contro il Padova, avversario tenace ma non di classe eccelsa, potrebbe servire per amalgamare l'offensiva del quintetto d'attacco granata, guidando le fasi per quel gioco d'insieme che certo non tarderà a balzare alla ribalta.

Si è detto che il Padova non è avversario di classe eccelsa, tuttavia non bisogna dimenticare che il suo gioco robusto e veloce imperniato sullo spigoloso centromediano Sassi, gli ha finora evitato brutte figure in trasferta: ha perso a Napoli (0-3) ma ha pareggiato a Busto (1-1) e vinto domenica a Lucca (2-1).

C'è da prevedere quindi che l'incontro non si giocherà a una porta sola e che mentre Florio e Amalfi all'attacco faranno conoscenza con le maniche abituali del campionato italiano; la difesa l'esordiente portiere Della Fontana dovrà sfoderare tutta la qualità che il suo brillante rullino di carriera gli riconosce. Il suo esordio nel Torino non costituisce per lui il «battesimo» di serie A, in quanto il ventenne giocò per la prima volta nella massima divisione, a Pasqua del 1948 sul campo del Modena.

I veneti giungono nel pomeriggio di oggi a Torino, in autobus, a notizia telefonata da Padova, danno tutti gli atleti in buone condizioni fisiche. In stasera di debutto con la maglia nerazzurra Andersen, i tecnici del bianco-crociati hanno annunciato che scenderanno in campo con: Romano; Rui3, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Meroni, Speroito, Mariagani, Marzolla, Franceschi.

Il Torino, dal canto suo, schiererà: Della Fontana; Grava, Parina; Finchi, May, Ponzi; Motta, Amalfi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

Da Roma si apprende che attivi contatti permangono tra Lazio e il Torino per la questione Ricagni. Ieri sera il presidente Renghi ha avuto un altro colloquio telefonico con Roma nel corso del quale è stata raggiunta un accordo in linea di massima circa le modalità del contratto che dovrà legare Ricagni alla Lazio e nello stesso tempo al Torino. Ricagni difatti, dovrebbe venir ceduto in prestito per un anno alla società romana dietro versamento di una somma che si aggirerà sui 7 milioni, per poi passare al Torino al termine della presente stagione.

La Lazio ha posto come condizione che il giocatore giunga a Roma prima del 20 ottobre.

Il vice-presidente della Lazio Ritetti, poco dopo mezzanotte, ha spiccato il volo per Buenos Aires, con il preciso incarico di mettersi in contatto con Ricagni e collaborare con Novo affinchè il giocatore si orienti in breve tempo dai suoi impegni di campionato ed effetti i preparativi della partenza per l'Italia.

Calcio-programma
(inizio ore 15)

Serie A

Atalanta (3)-Bologna (3).
Fiorentina (4)-Udinese (0).
Lazio (3)-Lucchese (4).
Legnano (0)-Pro Patria (2).
Milan (0)-Sampdoria (7).
Napoli (7)-Inter (0).
Palermo (0)-Como (0).
Spal (0)-Novara (7).
Torino (3)-Padova (2).
Triestina (3)-Juventus (0).

Trasferte pericolose delle due "grandi,,

Juventus al completo e variazioni nell'Inter

A Legnano il derby della brughiera

Il campionato quest'anno — a quanto pare — sembra aver messo testa a partito subito dalle battute iniziali: c'è stato, è vero, una fugace apparizione del Como sulle vette della classifica ma le tre grandi hanno tracciato presto ogni illusione, facendo capire ben chiaro di non aver assolutamente intenzione di permettere distrazioni più o meno pericolose. Alla vigilia della sesta giornata sono già in testa nettamente più forti di ogni altra concorrente, pronte tutte tre a quella battaglia che le porterà in mesi di dura lotta fin sulla soglia dello scudetto. Juventus, Milan ed Inter giocano ormai con un occhio alle questioni proprie e l'altro alle questioni altrui, con la speranza che alla fortuna delle vicende di casa, risponda da un altro campo un passo falso, uno scivolone delle avversarie. Domani il calendario, almeno sulla carta, mette in lieve vantaggio i rossoneri che, all'ombra della Madonnina, aspettano a piè fermo la visita della Sampdoria. Il Milan, però — parliamo del Milan di quest'ultimo scorcio 1951 — non ha ancora ingranato a dovere: prima la questione dello spostamento di Tognon, attuato e rientrato nel breve volgere di poche domeniche, poi l'infortunio toccato a Gren, che ha privato la squadra del cervello dell'attacco, un certo annebbiamento nelle idee di Liedholm e di Nordahl: non è niente di grave, sfumature, sepolte, per quanto almeno riguarda i risultati pratici, dal peso complessivo della classe della compagine; ma si tratta di sfumature che obbligano i rossoneri a tener ben desta l'attenzione per evitare, magari quando meno lo si possa aspettare, la sorpresa a tradimento. La Sampdoria, forse venendo dal mare, più richiama l'idea dei colpi «alla corsara», sembra tagliata su misura, per tentare l'impresa, robusta com'è in difesa ed estrosa all'attacco.

Il compito dei rossoneri non è quindi dei più facili; ma è rose e fiori nel confronto di quello dell'Inter che scende al Vomero per disputare la posta al Napoli. Se il valore dei partenopei è ancora incerto, tra una prestazione maliziosa ed un mezzo passo falso, certissima è invece la malasorte dei nero azzurri, cui la dea bendata ha voltato, quasi con dispetto, la schiena. Skoglund, Giacomazzi, Fattori, Wilkes, la lista degli infortunati è ricca di nomi illustri ed Olivieri è stato costretto dalla sorte ad accelerare quegli esperimenti che il suo istinto di mago del calcio gli andava suggerendo, anche quando i ranghi erano al completo. Domani a Napoli, il quadrilatero dovrebbe essere composto da Neri, Invernizzi, Migliolì e Broccini, uomini dalla gran volontà, dai buoni mezzi, ma dalle risorse ben inferiori a quelle dei titolari: ogni scherzo è possibile, dalla vittoria sonante alla cocente sconfitta.

Per ritrovare visi allegri e audaci, bisogna bussare alla porta dell'altra «grande» di quella Juventus, cui — pareggio con la Spal a parte — ogni cosa sembra andare per il meglio. Combi, Bertolini, Comucci hanno dato alla compagine uno slancio, una vitalità nuova e gli uomini sono in forma, corrono, scattano, sentono la partita come da tempo ormai non succedeva più. Le conseguenti vittorie sono logiche. Anche se il porto d'approdo è lontano — vedi il caso di domani a Trieste — le preoccupazioni non sono molte tanto più che la squadra sarà al completo. I bianconeri partono oggi alle 13 per Venezia e domani raggiungeranno Trieste.

Lasciando le prime dalla classifica al loro destino, il calendario della «scala» nemmeno per il resto è avaro di emozioni: solo Fiorentina, Lazio e Torino dovrebbero vincere senza eccessiva difficoltà capitando Udinese, Lucchese e Padova; le altre padrone di casa, invece, hanno seri ostacoli da superare — l'Atalanta con il Bologna, il Palermo con il Como, la Spal con il Novara — e non è detto che domani sera manchino le sorprese.

Capitolo a parte per Legnano-Pro Patria, dove ci auguriamo unicamente un buon arbitro: in nome della sana rivalità di provincia, la partita troppo si presta a diventare battaglia.

Il giovane Frignani completa l'attacco del Milan in attesa del rientro di Gren.

Il nuovo campione italiano di tennis, Fausto Gardini, giocherà domani a Torino in coppia con Sada un incontro valevole per la Coppa Brian. Sarà questa la prima gara disputata da Fausto dopo la conquista del titolo. Avversari di Gardini-Sada saranno Canepele-Gori, del T. C. Firenze. L'incontro avrà luogo alle 10 sui campo del G. S. Lancia in Piazza di Robilant

A Torino: la Coppa Brian di tennis

Una difficile prova per il campione Gardini

Questi campionati assoluti di tennis svoltisi a Milano la settimana scorsa sono stati sentimentali ma non appassionanti ed hanno offerto in definitiva molto meno emozioni o sorprese di quanto non si creda.

Sorpresa vera e propria non può infatti essere considerata la vittoria di Rolando del Bello e Belardinelli nel doppio contro Cucelli e Marcello; stiche che ormai da due anni le due coppie erano nei confronti diretti presa poco stesso piano.

Lo stesso dicasi per il singolare femminile; quante volte nel passato più o meno recente la Migliori era andata a un pelo dal battere la Molinari-Rossi? Le due novità, semmai, sono venute dalle buone prove della Bologna e della Lazzarino.

Neppure il secondo posto di Merlo è in se stesso un fatto inedito completamente: basti pensare che il bolognese di Merano l'anno scorso, a Palermo, si classificò terzo, come dire più o meno allo stesso onorevolissimo livello.

No, la sola vera e grande sorpresa di Milano è stata la vittoria di Fausto Gardini, vittoria che è insieme anche il risultato più interessante e l'episodio più positivo del nostro tennis da diversi anni a questa parte. Bisogna intanto cominciare a considerare che l'anno scorso Gardini arrivò al settimo posto (battuto da Merlo nei quarti di finale): da settimo a primo il salto non è piccolo... C'è poi il modo con cui il neo-campione italiano è giunto al titolo. Per quanto riguarda il gioco con un'azione fondata sopra una aggressività e una solidità eccezionali; e per quanto riguarda il risultato con tre vittorie conseguite nel girone finale.

Comunque, a cominciare da Cucelli, tutti i battuti di Milano avranno immediatamente offerta l'occasione di misurarsi di nuovo fra loro negli incontri della classica Coppa Brian, campionato assoluto a squadre. Cominciano oggi Rolando Del Bello e Merlo a Bologna, ma anche tutti gli altri seguiranno la prossima settimana a Livorno, dove si disputerà il girone finale. L'unico interrogativo è se ci sarà Gardini: non tanto perchè egli sia in procinto di partire per l'America del Sud o più semplicemente per la località dove presterà servizio militare (una o l'altra cosa sembrano per ora rimandate), quanto perchè l'ingresso in finale della squadra del Gruppo Sportivo Lancia, per i cui colori quest'anno gioca Gardini dipende dall'esito del doppio decisivo che concluderà domenica a Torino il confronto fra i torinesi ed i fiorentini.

Ora quindici giorni or sono quest'incontro ebbe fasi vivacissime e appassionanti, benchè alcuni dei protagonisti fossero ottima della bisboccia: figuriamoci ora che tutti saranno freschi, con un campione italiano in campo e con la convinzione che una vittoria potrebbe aprire la via per la propria squadra non solo ai turni successivi, ma addirittura alla vittoria finale.

Vanni Canepele

Il caso Binda all'esame dell'U.V.I.

Roma, sabato sera.

Nei locali del CONI, alla stazione Termini, si riunisce oggi il consiglio direttivo della Unione velocipedistica italiana per esaminare la situazione alla vigilia della stagione che precede le Olimpiadi.

All'ordine del giorno figura anche il «caso Binda». Come è noto, il C. T. dei professionisti su strada, all'indomani del Campionato del mondo, aveva consegnato le dimissioni. Esse in un primo tempo furono respinte dal presidente Rodoni. Anzi, quest'ultimo, al termine di un banchetto tenutosi giorni or sono, ha addirittura annullato le decisioni del Consiglio direttivo, affermando che Binda avrebbe stato confermato nella carica di Commissario Tecnico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

STUDIO MOLI

Coppi può battere un Koblet fuori forma

Alla vigilia del G. P. di Lugano e cronometro e senza ritornare sui motivi che dell'imminente confronto fra le dieci «locomotive» promettono di fare una gara delle più interessanti e sogliere, diciamo ancora qualche parola al riguardo. E' sempre bene essere chiari volendo situare un avvenimento del genere nel quadro che gli compete ma per il momento in cui si svolge sia per gli uomini che ne sono i protagonisti.

L'esame della situazione deve essere impostato su due punti

1) saprà Koblet confermare la sua superiorità in fatto di corsa a cronometro, superiorità, o predominio per essere più esatti, cominciato a giugno nel Giro della Svizzera vincendo la tappa di Basilea e proseguita con una continuità spettacolosa nelle due tappe del Tour (con l'intermezzo della lunghissima fuga «a solo» di Agen), nel Gran Premio delle Nazioni a Parigi (metà settembre) e nel G. P. della Svizzera (fine settembre)?;

2) del nove avversari che egli incontrerà domani pomeriggio sull'accidentato circuito ticinese, quale potrebbe nella ipotesi d'una risposta negativa alla prima domanda, causare la sorpresa d'una vittoria riportata sul N. 1 del ciclismo mondiale in fatto di inseguimento su strada? Sarà ancora Kubler oppure Coppi — che indubbiamente appaiono i più pericolosi avversari di Koblet anche per la loro recenti prestazioni in materia —, o piuttosto potrebbe andare alla ricerca di un «outsider» scendendo a considerare l'eventualità di un successo di Magni, o di Barbotin, o di Berton?

Vi è poi un terzo interrogativo, un'altra situazione che, non soltanto dal punto di vista ed affettivo, assai ci interessa e che vorremmo veder chiarita secondo i voti unanimi, ma è quella che riguarda particolarmente Coppi e la tanto attesa conferma che egli sia riuscito a portarsi in ogni perfetto grado di preparazione in vista del Giro di Lombardia, da lasciar presumere che già domani di questa forma e di questa condizione si possa avere una prova. Ma questo è un discorso che poggia su basi troppo vaghe per insistervi.

Risposta al primo interrogativo: non s'è mai dato, in qualsiasi epoca e in qualsiasi attività umana, un «mattatore», un «invincibile», un «dittatore» o chiamatelo come diavolo volete, che a un certo momento non abbia trovato, come suol dirsi, la scarpa per il suo piede. Koblet è stato imbattibile da giugno a tutto settembre, d'accordo; ma non è detto che attraverso tali viaggi per le tante riunioni su pista o circuiti, egli abbia potuto conservarsi nelle condizioni necessarie per trionfare ancora una volta. Domenica, nella Parigi-Tours ci è avvertito un sintomo che lascerebbe pensare a un suo abbassamento di forma, o stanchezza o depressione non più nascosta, e fu quando, portatosi da solo a meno di cento metri dal gruppo in fuga, non potè soltanto quel breve distacco — e dovette rialzarsi, lasciandosi raggiungere dal grosso. A giudizio di molti, il Koblet del Tour oppure del G. P. delle Nazioni e del G. P. svizzero avrebbe avuto il colpo di reni necessario per portare a termine l'inseguimento; non essendovi riuscito, ecco che al palesa in lui un'insufficienza alla quale si possono dare varie interpretazioni — e non di esse è che egli comincia ad essere stanco, e quindi diventa vulnerabile.

Risposta al secondo interrogativo: data questa sopraggiunta vulnerabilità di Koblet, la «chances» di Kubler e di Coppi hanno un rialzo, del quale non si può non tener conto. Io penso debba trovarsi in uno di essi l'uomo capace di approfittare della situazione e battere Koblet, e non già nel trio Magni - Barbotin - Berton, perchè in tutte le prove passate e ancora nelle due ultime, sono stati essi e non altri, i più diretti e fino all'ultima pedalata avversari di Koblet: l'italiano sulle strade intorno a Parigi, lo svizzero su quelle di casa. Arrivo a dire che concedo una «chance» maggiore a «Fardy» piuttosto che a Coppi perchè lo conosco più ardentemente teso a volere «questa» vittoria in «questa» corsa da lui già vinta l'anno passato. Ciò induce a prevedere un Kubler scatenato come una furia già al primo dei cinque giri.

Mi accorgo di non aver fatto finora il nome di Bertali, e non vorrei a questo proposito far sorgere dubbi del tutto ingiustificati. Il fiorentino sarà della partita, ed avrà qualcosa da dire anche lui; non perchè egli fosse in grado di minacciare i «cannoni», bisognerebbe che i 75 chilometri della lotta contro il tempo non cominciasse a freddo, voglio dire che fossero preceduti da almeno tre o quattro ore di corsa ad andatura forte. Ma questo sarà non vuol dire che in Svizzera.

Vittorio Varale

Come usare i vini siciliani

Servite vini siciliani...
darete tono signorile ai pranzi

Coll'antipasto, vini bianchi dell'Etna, a temperatura di cantina.

Dopo la minestra, il rosso vino di Faro, a temperatura d'ambiente.

Col cacio, il Corvo Bianco asciutto di Castelluccio o l'Eloro Bianco di Noto, a temperatura di cantina.

Coll'arrosto, il Corvo Rosso di Castelluccio o l'Eloro Rosso di Noto, a temperatura d'ambiente

Ai dessert, vini abboccati e profumati, freschi ma non ghiacciati il Cerasuolo di Vittoria, o l'ambrato Tocco Bianco, l'inebriante Malvasia di Lipari e il celebre Moscato di Pantelleria.

VINI DI SICILIA...
il calor del Sole fatto vino

Coppi può battere un Koblet fuori forma

Alla vigilia del G. P. di Lugano e cronometro e senza ritornare sui motivi che dell'imminente confronto fra le dieci «locomotive» promettono di fare una gara delle più interessanti e sogliere, diciamo ancora qualche parola al riguardo. E' sempre bene essere chiari volendo situare un avvenimento del genere nel quadro che gli compete ma per il momento in cui si svolge sia per gli uomini che ne sono i protagonisti.

L'esame della situazione deve essere impostato su due punti

1) saprà Koblet confermare la sua superiorità in fatto di corsa a cronometro, superiorità, o predominio per essere più esatti, cominciato a giugno nel Giro della Svizzera vincendo la tappa di Basilea e proseguita con una continuità spettacolosa nelle due tappe del Tour (con l'intermezzo della lunghissima fuga «a solo» di Agen), nel Gran Premio delle Nazioni a Parigi (metà settembre) e nel G. P. della Svizzera (fine settembre)?;

2) del nove avversari che egli incontrerà domani pomeriggio sull'accidentato circuito ticinese, quale potrebbe nella ipotesi d'una risposta negativa alla prima domanda, causare la sorpresa d'una vittoria riportata sul N. 1 del ciclismo mondiale in fatto di inseguimento su strada? Sarà ancora Kubler oppure Coppi — che indubbiamente appaiono i più pericolosi avversari di Koblet anche per la loro recenti prestazioni in materia —, o piuttosto potrebbe andare alla ricerca di un «outsider» scendendo a considerare l'eventualità di un successo di Magni, o di Barbotin, o di Berton?

Vi è poi un terzo interrogativo, un'altra situazione che, non soltanto dal punto di vista ed affettivo, assai ci interessa e che vorremmo veder chiarita secondo i voti unanimi, ma è quella che riguarda particolarmente Coppi e la tanto attesa conferma che egli sia riuscito a portarsi in ogni perfetto grado di preparazione in vista del Giro di Lombardia, da lasciar presumere che già domani di questa forma e di questa condizione si possa avere una prova. Ma questo è un discorso che poggia su basi troppo vaghe per insistervi.

Risposta al primo interrogativo: non s'è mai dato, in qualsiasi epoca e in qualsiasi attività umana, un «mattatore», un «invincibile», un «dittatore» o chiamatelo come diavolo volete, che a un certo momento non abbia trovato, come suol dirsi, la scarpa per il suo piede. Koblet è stato imbattibile da giugno a tutto settembre, d'accordo; ma non è detto che attraverso tali viaggi per le tante riunioni su pista o circuiti, egli abbia potuto conservarsi nelle condizioni necessarie per trionfare ancora una volta. Domenica, nella Parigi-Tours ci è avvertito un sintomo che lascerebbe pensare a un suo abbassamento di forma, o stanchezza o depressione non più nascosta, e fu quando, portatosi da solo a meno di cento metri dal gruppo in fuga, non potè soltanto quel breve distacco — e dovette rialzarsi, lasciandosi raggiungere dal grosso. A giudizio di molti, il Koblet del Tour oppure del G. P. delle Nazioni e del G. P. svizzero avrebbe avuto il colpo di reni necessario per portare a termine l'inseguimento; non essendovi riuscito, ecco che al palesa in lui un'insufficienza alla quale si possono dare varie interpretazioni — e non di esse è che egli comincia ad essere stanco, e quindi diventa vulnerabile.

Risposta al secondo interrogativo: data questa sopraggiunta vulnerabilità di Koblet, la «chances» di Kubler e di Coppi hanno un rialzo, del quale non si può non tener conto. Io penso debba trovarsi in uno di essi l'uomo capace di approfittare della situazione e battere Koblet, e non già nel trio Magni - Barbotin - Berton, perchè in tutte le prove passate e ancora nelle due ultime, sono stati essi e non altri, i più diretti e fino all'ultima pedalata avversari di Koblet: l'italiano sulle strade intorno a Parigi, lo svizzero su quelle di casa. Arrivo a dire che concedo una «chance» maggiore a «Fardy» piuttosto che a Coppi perchè lo conosco più ardentemente teso a volere «questa» vittoria in «questa» corsa da lui già vinta l'anno passato. Ciò induce a prevedere un Kubler scatenato come una furia già al primo dei cinque giri.

Mi accorgo di non aver fatto finora il nome di Bertali, e non vorrei a questo proposito far sorgere dubbi del tutto ingiustificati. Il fiorentino sarà della partita, ed avrà qualcosa da dire anche lui; non perchè egli fosse in grado di minacciare i «cannoni», bisognerebbe che i 75 chilometri della lotta contro il tempo non cominciasse a freddo, voglio dire che fossero preceduti da almeno tre o quattro ore di corsa ad andatura forte. Ma questo sarà non vuol dire che in Svizzera.

Vittorio Varale

A Vercelli e Casale rivalità della Serie C

Derby e ancora derby in serie C: si è cominciato con Acsta-Biellese, si è continuato con Alessandria-Biellese e Casale-Alessandria ed ora il calendario della sesta giornata che si disputa domani ci presenta Pro Vercelli-Alessandria e Casale-Biellese.

Un'altra prova in trasferta per i «grigi», i quali per la loro ormai nota incapacità esterna partono battuti dal pronostico ogni volta che giocano lontano dal «Moccagatta». L'allenatore alessandrino Neri ha cercato per l'occasione di rimediare al grave difetto della linea attaccante, riportando Valentinuzzi al suo ruolo naturale di interno sinistro e impostando al centro la riserva Perrigotti: non è una soluzione ideale, comunque meglio che niente.

Può essere che il nuovo schieramento dia all'azione «esterna» dell'Alessandria quel calore agonistico che le è finora mancato, ma il campo vercellese, per tradizione ostico ai grigi, non è il più propizio per una rinascita.

Il Casale, ancora in fase di assestamento ma rinfrancato nel morale dopo il successo sull'Alessandria, riceve quella Biellese che è un po' la sorpresa del torneo. Anche qui la tradizione vuole vincitori i padroni di casa, ma i dilettanti di Biella hanno perso solo ad Alessandria, mentre hanno ottenuto tre punti nei rimanenti due incontri in trasferta. Risultato apertissimo quindi.

Altro incontro di rilievo è Acsta-Sanremese, tra l'ultima e la prima in classifica. La capolista ligure ha buone probabilità di continuare la sua marcia

Il torneo di serie B di rugby

Esordio del C.U.S. Torino

Per la prima giornata del campionato di serie B di rugby, il «quindici» del CUS Torino, costituitosi in luogo del disciolto Taeu Boys, ospita il CUS Firenze. L'incontro avrà luogo alle 15 sul campo del Lucento sul quale quest'anno i torinesi disputeranno tutte le partite casalinghe.

Ecco la probabile formazione del CUS Torino: D'Austria; Jadanza, Meinardi, Zerbi, Fulletti; Pogliano (a), Raviolo (m); Simonetti, Andrini, Vergnano; Bernard, Costa; Marengoni, Cameron, Campolonghi.

L'attesa per la gara di domenica è aumentata dall'interesse di veder giocare i due migliori campioni italiani, quello junlores Edoardo Bergamo e quello della categoria assoluta Mario Tappeti.

All'inaugurazione, che avrà cerimonia, alla sera, da un grande pranzo, presenzierà il presidente dell'A.C.I. (Associazione goliardi italiana) dura Francesco Ruspoli, oltre naturalmente al presidente del circolo torinese ing. Giovanni Nasi e il vice presidente dottor Silvio Rivetti. Ospiti d'onore saranno le autorità torinesi e il Rettore di Moncalieri.

Nel pomeriggio di oggi, intanto, i giocatori s'impegneranno in una partita amichevole a coppie

Oggi e domani vi sarà pure una esibizione dei quattro migliori professionisti italiani: Angelini, del circolo della Maddalena, Grappasconi, Casera, Travaini.

* Un torneo di tennis a squadre per giocatori di III categoria avrà luogo domani al Circolo Fotoelettrotecnici in via Aquileia, con inizio alle ore 9. Sarà in palio la Coppa Tumarelli.

Due campioni d'Italia al Golf della Maddalena

La gara che domani inaugurerà il nuovo campo di golf torinese della Maddalena, non ha carattere ufficiale. Tuttavia prevarrà di carattere dilettantistico, data la presenza di tutti i migliori giocatori italiani. Inoltre, essendo gara di squadre, il piatto di campionismo che in questo caso è creato dalla presenza degli otto circoli concorrenti (i circoli di Milano, di Rapallo, di Villa d'Este, di Varese, di Firenze, di Roma, di Claviere e di Torino) non mancherà certo di aggiungere interesse al brillante incontro.

Ogni squadra è formata da sei giocatori. Come si sa, ogni giocatore deve cercare di infilare quante più prove può, cioè con il minor numero possibile di colpi, una pallina del peso di 46 gr. e del diametro di 41 mm. in nove buchette, uno dopo l'altra, del diametro di 10 cm., profonde centimetri 10,5 su una distanza complessiva di 2 chilometri. Sembra facile, ma ci vogliono da tre a cinque anni di severo allenamento per realizzare l'impresa con un certo onore.

La Francia "misura,, domani il valore dell'undici svizzero

Giornata internazionale dalle ampie proporzioni, quella di domani, per la Svizzera e la Francia. Le squadre nazionali core e proprie dei due Paesi si incontreranno a Ginevra, lo sguardo fisso della Svizzera al traguardo olimpico, la squadra B della Francia a Basilea contro la B della Germania orientale (mentre la A di quest'ultimo Paese sarà in viaggio per l'Irlanda, giocando il giorno 17 a Dublino), la squadra B della Francia si allineerà contro la Nazionale della Grecia a Marsiglia, ed infine le compagini rappresentative della Svizzera italiana e della Svizzera italiana e romanda prenderanno il campo, l'una contro l'altra, prima della partita di Ginevra.

* * *

La Svizzera, dei cambiamenti nella sua formazione non ne può fare. Perchè questo è il suo primo incontro internazionale della stagione. Ne ha però dell'undici suo attaccanti più esperti, Fink, ed ha tuttavia a disposizione un uomo del rinascente Grasshopper — la squadra zurighese è risalita in A dopo un anno di permanenza in B — Neukomm, il cui nome, tradotto letteralmente, vuole dire, combinazione, «nuovo venuto».

Il luganese ed un po' lunatico, mezzo portiere, Corrodi, è un «richiamato», nella Nazionale. Degli altri, gli svizzeri sono Bichel — che ha trentatrè anni —, il già menzionato Eggimann, ed i due terzini Neury e Bocquet, la due vere colonne della squadra. Fatica, l'ala sinistra del Servette, è il giocatore che il Genoa voleva l'anno scorso prima di trattare con Nyers, e che la Federazione Svizzera non lasciò partire. Ve ne sono due attaccanti «servitori» in squadra, e per poco non erano stati a Ire. chè la Federazione Rivatica aveva pensato a Tamini, che ha la doppia nazionalità, svizzera e francese, che fu più centro avanti del Servette e della Nazionale, e che giuoca ora in Francia nel St. Etienne. Chiamato in sua vece Bickel «al centro, venne mobilitato come mezz'ala destra Bader, del Berna, la squadra imbattuta del campionato.

A proposito di spostamenti, i due co-capitani, tutti due terzini sinistri, della Nazionale della Francia e della Svizzera, sono protagonisti dei due movimenti più notevoli. Marche del Reims, che giuocò a Ginevra, era ferito al momento di Londra, venne sostituito, e fuoi chiarì domani come terzino sinistro e capitano nella squadra B, a Marsiglia contro la Grecia. Givilen del Neuchâtel, che giuocò per qualche tempo anche in Inghilterra e che si allineò più di una volta anche contro gli Azzurri, era ammalato di pepe e si trovava fuori forma fino a poco fa. Si è trasferito ora a Berna, «sulla capitale, sta «ritornando». Giocherà, anch'egli domani nella F. a Berna, contro la Germania.

Ma lo spostamento più tipico, è Gobet a subirlo. Gobet, del Racing Club di Parigi, è riconosciuto dalla stessa Commissione Tecnica francese come uno degli attaccanti più classici del paese e più in forma del momento. Non vuole giuocare in serie, e nessun rimorso: era anzi intimo del calciatore Buongiorni e del pugilista Cerdan, morti l'uno nel cielo di Superga e l'altro nel cielo delle Azzorre. A Londra disse che era pronto ad andare in pirosafo. Fu lasciato a casa. A Ginevra ripetè che era disposto ad andare in treno. Fu lasciato a casa ancora. Il suo è un trasferimento ai patrii lari.

* * *

La Francia è stata l'ultima a giuocare contro di noi, la stagione scorsa. La Svizzera — battuta di corda a Londra. Ed ha modificato meno che ha potuto la formazione che aveva messo in campo, un po' per caso ed un po' per forza, non certo di volontà propria, in quella occasione. Il solo uomo nuovo è il signor del Lido, quello che giuocò a Genova la Nazionale

* * *

Le Svizzera, dei cambiamenti nella sua formazione non ne può fare. Perchè questo è il suo primo incontro internazionale della stagione. Ne ha però dell'undici suo attaccanti più esperti, Fink, ed ha tuttavia a disposizione un uomo del rinascente Grasshopper — la squadra zurighese è risalita in A dopo un anno di permanenza in B — Neukomm, il cui nome, tradotto letteralmente, vuole dire, combinazione, «nuovo venuto».

Il luganese ed un po' lunatico, mezzo portiere, Corrodi, è un «richiamato», nella Nazionale. Degli altri, gli svizzeri sono Bichel — che ha trentatrè anni —, il già menzionato Eggimann, ed i due terzini Neury e Bocquet, la due vere colonne della squadra. Fatica, l'ala sinistra del Servette, è il giocatore che il Genoa voleva l'anno scorso prima di trattare con Nyers, e che la Federazione Svizzera non lasciò partire. Ve ne sono due attaccanti «servitori» in squadra, e per poco non erano stati a Ire. chè la Federazione Rivatica aveva pensato a Tamini, che ha la doppia nazionalità, svizzera e francese, che fu più centro avanti del Servette e della Nazionale, e che giuoca ora in Francia nel St. Etienne. Chiamato in sua vece Bickel «al centro, venne mobilitato come mezz'ala destra Bader, del Berna, la squadra imbattuta del campionato.

A proposito di spostamenti, i due co-capitani, tutti due terzini sinistri, della Nazionale della Francia e della Svizzera, sono protagonisti dei due movimenti più notevoli. Marche del Reims, che giuocò a Ginevra, era ferito al momento di Londra, venne sostituito, e fuoi chiarì domani come terzino sinistro e capitano nella squadra B, a Marsiglia contro la Grecia. Givilen del Neuchâtel, che giuocò per qualche tempo anche in Inghilterra e che si allineò più di una volta anche contro gli Azzurri, era ammalato di pepe e si trovava fuori forma fino a poco fa. Si è trasferito ora a Berna, «sulla capitale, sta «ritornando». Giocherà, anch'egli domani nella F. a Berna, contro la Germania.

Ma lo spostamento più tipico, è Gobet a subirlo. Gobet, del Racing Club di Parigi, è riconosciuto dalla stessa Commissione Tecnica francese come uno degli attaccanti più classici del paese e più in forma del momento. Non vuole giuocare in serie, e nessun rimorso: era anzi intimo del calciatore Buongiorni e del pugilista Cerdan, morti l'uno nel cielo di Superga e l'altro nel cielo delle Azzorre. A Londra disse che era pronto ad andare in pirosafo. Fu lasciato a casa. A Ginevra ripetè che era disposto ad andare in treno. Fu lasciato a casa ancora. Il suo è un trasferimento ai patrii lari.

* * *

La Francia è stata l'ultima a giuocare contro di noi, la stagione scorsa. La Svizzera — battuta di corda a Londra. Ed ha modificato meno che ha potuto la formazione che aveva messo in campo, un po' per caso ed un po' per forza, non certo di volontà propria, in quella occasione. Il solo uomo nuovo è il signor del Lido, quello che giuocò a Genova la Nazionale

* * *

Novità di qua e di là. La Francia, scavezzacollo prima di giuocare contro gli inglesi, è andata in euforia dopo il risultato conseguito a Londra. Ed ha modificato meno che ha potuto la formazione che aveva messo in campo, un po' per caso ed un po' per forza, non certo di volontà propria, in quella occasione. Il solo uomo nuovo è il signor del Lido, quello che giuocò a Genova la Nazionale

* * *

La «Svizzera, dei cambiamenti nella sua formazione non ne può fare. Perchè questo è il suo primo incontro internazionale della stagione. Ne ha però dell'undici suo attaccanti più esperti, Fink, ed ha tuttavia a disposizione un uomo del rinascente Grasshopper — la squadra zurighese è risalita in A dopo un anno di permanenza in B — Neukomm, il cui nome, tradotto letteralmente, vuole dire, combinazione, «nuovo venuto».

Il luganese ed un po' lunatico, mezzo portiere, Corrodi, è un «richiamato», nella Nazionale. Degli altri, gli svizzeri sono Bichel — che ha trentatrè anni —, il già menzionato Eggimann, ed i due terzini Neury e Bocquet, la due vere colonne della squadra. Fatica, l'ala sinistra del Servette, è il giocatore che il Genoa voleva l'anno scorso prima di trattare con Nyers, e che la Federazione Svizzera non lasciò partire. Ve ne sono due attaccanti «servitori» in squadra, e per poco non erano stati a Ire. chè la Federazione Rivatica aveva pensato a Tamini, che ha la doppia nazionalità, svizzera e francese, che fu più centro avanti del Servette e della Nazionale, e che giuoca ora in Francia nel St. Etienne. Chiamato in sua vece Bickel «al centro, venne mobilitato come mezz'ala destra Bader, del Berna, la squadra imbattuta del campionato.

A proposito di spostamenti, i due co-capitani, tutti due terzini sinistri, della Nazionale della Francia e della Svizzera, sono protagonisti dei due movimenti più notevoli. Marche del Reims, che giuocò a Ginevra, era ferito al momento di Londra, venne sostituito, e fuoi chiarì domani come terzino sinistro e capitano nella squadra B, a Marsiglia contro la Grecia. Givilen del Neuchâtel, che giuocò per qualche tempo anche in Inghilterra e che si allineò più di una volta anche contro gli Azzurri, era ammalato di pepe e si trovava fuori forma fino a poco fa. Si è trasferito ora a Berna, «sulla capitale, sta «ritornando». Giocherà, anch'egli domani nella F. a Berna, contro la Germania.

Ma lo spostamento più tipico, è Gobet a subirlo. Gobet, del Racing Club di Parigi, è riconosciuto dalla stessa Commissione Tecnica francese come uno degli attaccanti più classici del paese e più in forma del momento. Non vuole giuocare in serie, e nessun rimorso: era anzi intimo del calciatore Buongiorni e del pugilista Cerdan, morti l'uno nel cielo di Superga e l'altro nel cielo delle Azzorre. A Londra disse che era pronto ad andare in pirosafo. Fu lasciato a casa. A Ginevra ripetè che era disposto ad andare in treno. Fu lasciato a casa ancora. Il suo è un trasferimento ai patrii lari.

* * *

La Francia è stata l'ultima a giuocare contro di noi, la stagione scorsa. La Svizzera — battuta di Cerdlle 48 1/2, Luca Giordano 44 e Whister 42.

La Coppa Bernocchi

Legnano, sabato sera.

L'organizzatissima della Coppa Bernocchi continua con ritmo febbrile e tutto è ormai a punto per iniziare

NUOVA

TORINO Anno V N. 243
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
13-14 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alessandro e Draga di Serbia

La camera sotto i tetti

VI. — La bella serba Draga Lunievicea è riuscita a farsi sposare da un ufficiale della Guardia, il barone Mihailo Maschin che la lascia, dopo qualche anno, vedova e senza fortuna. Diventa dama d'onore della regina Nathalia, ma avendo il re Milan abdicato a favore di suo figlio minore Alessandro, la sovrana va a vivere a Biarritz. Draga Maschin la segue. Il giovane re di Serbia, Alessandro I Obrenovitch, elimina la reggenza e, assoluto padrone della Serbia, se ne va in vacanza a Biarritz. Appena vede grazie una madre la bella Draga è tale la sua emozione che rovescia sulla baronessa un vaso di fiori...

Furioso contro se stesso, Alessandro, senza nemmeno scusarsi, si ritira precipitosamente nella sua camera. Quando si è un po' calmato, trova la regina Nathalia che si asciuga ancora gli occhi con un fazzoletto di pizzo, dato l'inspiegabile malaccortezza di suo figlio. Ella addolorata, mentre la dama d'onore offesa, Draga Maschin, dal canto suo si era intanto cambiata d'abito, contempla il giovane re con uno sguardo arrogante. Alessandro non si formalizza. Al contrario, l'atteggiamento della dama d'onore lo seduce. Si inchina davanti a Draga mormorando con un'aria contrita: «Baronessa, cara baronessa...».

Nel cuore di Draga, affascinato dal rispetto che le dimostra ora re Alessandro, due sentimenti si risvegliano: da una parte, una specie di tenerezza commossa per il monarca più giovane di lei di nove anni e che nessuno, salvo sua madre, sembra amare; dall'altra, la vecchia ambizione innata, inestinguibile, dei Lunievicea. Vedendo arrossire il figlio di Nathalia Kosko, Draga è convinta di avere fatto nascere il desiderio nel cuore del giovane sovrano. Questa constatazione turba a tal punto, per la possibilità che le si offrono, la baronessa Maschin che, sentendosi la testa girare, prega la regina di scusarla e si ritira. Attraversando la porta, Draga trova tuttavia la forza di abbozzare all'indirizzo di Alessandro un malinconico sorriso...

Con l'arrivo del re e del seguito, Draga Maschin si era dovuta trasferire in una piccola stanza, sotto i tetti. Come Alessandro abbia potuto individuare la cameretta non si sa. La sera, approfittando del gioco a rimpiattino che egli fa con i suoi giovani cugini capiti nella villa, Alessandro raggiunge col batticuore la porta della baronessa Maschin e bussa. Un sorpresa! Draga lo fa entrare. Egli prende la bella dama d'onore nelle sue braccia. Draga lotta per svincolarsi, ma lui la tiene saldamente. Ella finisce per abbandonarglisi. Il giovane re trionfa. Ha il cuore colmo di felicità. Draga si accontenta di sorridere. Sa bene che è lei che ha guadagnato la partita...

All'indomani mattina Alessandro attende con impazienza il momento in cui potrà rivedere questa donna, sempre tanto ammirata da lontano, e della quale ha potuto così rapidamente farne la sua amante. La regina Nathalia, una volta tanto, ha rinunciato di andare in chiesa e Draga non potrà quindi uscire in città. Ma ella è andata ad assistere alle lezioni di nuoto impartite ai giovani cugini di Alessandro sulla spiaggia. Alessandro indossa un costume da bagno. Si tuffa, nuota verso di lei. Una forte ondata lo trascina al largo, poi lo scaglia contro una roccia. E' ferito. Chiede aiuto. A fatica viene tratto dall'acqua. Ha perduto la conoscenza. Trasferito nella villa, la regina Nathalia, accasciata dal dolore e dal timore, si inginocchia al capezzale del figlio che comincia a delirare. E le parole che alla sera uscire dalle labbra esangui del figlio che adora non sono «Mamma! mamma!», ma — crudele e amara sorpresa — «Draga! Mia Draga cara!...».

Segue: **Regina di Serbia**

L'impresa aerea sul Monte Bianco narrata dai due protagonisti

Come atterrammo sul tetto dell'Europa

L'idea nacque da una trasmissione radio - Primi voli di ricognizione - I montanari preparano una pista di cento metri - L'atterraggio e l'incidente: la rottura dell'elica per evitare di investire una guida alpina - Congedo dal piccolo apparecchio lasciato lassù tra le nevi eterne

Il piccolo aereo «Piper» con il muso piantato nella neve dopo l'atterraggio a 4300 metri.

La scena si svolge a Chaux-de-Fonds, verso la fine del mese di luglio.

Una emissione di Radio Ginevra ricorda l'impresa di Durafour. Due aeropiloti, due amici, due aerofili tendono l'orecchio e si scambiano un rapido colpo d'occhio: «Dopo tutto perchè no?».

— Ho volato spesso con te. Spesse volte abbiamo atterrato insieme sulla neve. Io cammino, corro, volo: lo sai.

— Innanzi tutto passiamo all'aereo. Certo è imprudente il «Piper». E' leggerissimo, poco potente sì, ma questa caratteristica renderà l'impresa più meritevole. D'altra parte lo conosco bene il massiccio del Monte Bianco. La prima cosa da fare, se tu sei d'accordo, è di sorvolare insieme il Monte Bianco, esaminare il terreno, provare le correnti ascensionali, volare nelle stesse condizioni del tentativo di atterraggio. In ogni caso tu potrai riconoscermi almeno una virtù aeronautica: quella di essere leggero.

— Questo posso ben dirlo. Fra tutti e due, con l'equipaggiamento che io prevedo, non supereremo i 150 chili...

Passarono alcuni mesi.

In settembre i due amici si trovano a Londra. Fra prototipi a reazione e due voli su cerei super-sonici, la parola «Monte Bianco» ritorna misteriosamente. Il progetto è nell'aria.

Ritornano in Svizzera. E' necessario decidersi: le condizioni atmosferiche si preannunciano favorevoli ma occorre non tardare oltre.

Durante il primo volo di ricognizione:

— Mio caro Zou-Zou — tutta Chaux-de-Fonds chiama con questo appellativo Zehr, il pilota del Monte Bianco — è incredibile. Noi dobbiamo fare del volo a vela... Ci troviamo all'incirca 800 metri più in alto del posto dove atterrò Durafour.

— Esatto. Ho una fotografia di quel tempo sotto gli occhi. Ma ecco il posto che più mi piace. Una cinquantina di metri più in alto. Prendi delle fotografie. E' lì che dovremo posare le ruote del nostro aereo. Con le stesse condizioni di oggi e un po' di «chance», l'affare è fatto.

Fin qui tutto si svolge mirabilmente poichè — malgrado tutte le inimicizie che doveva apportare — il segreto era ancora ben custodito.

Verso la fine del mese di settembre un pranzo al buffet della stazione di Saint Vivas (dove Durafour va regolarmente a fare la sua partita alla «belote») precedette la partenza dei quattro alpinisti che dovevano preparare la così detta pista di atterraggio. A capo della squadra era il professore di pianoforte Arturo Visoni la cui competenza alpinistica e la cui devozione dovevano rivelarsi semplicemente ammirabili. Con una tale squadra ci si sarebbe potuti sul Monte Bianco non foss'altro che per potersi stringere la mano a 4400 metri di altezza. Ma, ahimè! le condizioni atmosferiche dovevano cambiare tanto da rendere impossibile il tentativo. Purtuttavia gli alpinisti — anche se presentirono di giungere solo all'appuntamento — effettuarono l'ascensione del Monte Bianco in condizioni disastrose. Certo, questo tentativo non fu inutile, ma fu estremamente spiacevole ai due aviatori, costretti a terra.

Ma erano il 2 di ottobre. Il tempo è assai bello. Le condizioni atmosferiche straordinariamente favorevoli.

L'ora decisiva si approssima.

Le telefonate si susseguono affannose fra Chaux-de-Fonds e Ginevra, fra Ginevra e Chamonix. I telegrammi viaggiano da un passo all'altro. L'unico handicap: mettere al corrente non poche persone e, nello stesso tempo, saper custodire il segreto.

Era domandare troppo.

In Francia, in Svizzera, ben prima della partenza, la notizia era trapelata.

Al due aviatori non rimane che un modo per spiegarsi: prendere il volo il domani mattina senza previsto.

Nella Svizzera il tempo non è troppo brillante, ma...

— Ho telefonato alla Meteo. Sul Monte Bianco tutto è calmo: il tempo sarà stazionario per almeno due giorni. Quindi, d'accordo per domani.

Da quel momento i due aerofili non hanno più il tempo nè per mangiare nè per dormire. Non si può perdere un secondo. Tutto deve essere pronto per venerdì mattina. A Chaux-de-Fonds tutti sanno la notizia e via dalle ville del mattino giungono sul posto delle auto. Già si riceve l'avvertimento francese e i consigli — se non ordini — svizzeri: «Non partite».

I due audaci: il pilota G. A. Zehr e il giornalista ginevrino Darmsteter

— Vecchio mio, è il momento di filarsela all'inglese. Partiamo.

E il «Piper Club Grès» decolla alle 9,45 a grande sorpresa di tutti che non si credono ancora di una partenza così anticipata.

Alla Tête de Ran, al di sopra di Chaux-de-Fonds, in un campo, i due aviatori possono avere un'ora di riposo. La vera e propria partenza si effettua alle 10,10.

L'impresa sa di miracolo. In meno di due ore il Piper si arrampica sulla vetta del Monte Bianco.

— Siamo in anticipo all'appuntamento. Io non capisco più nulla. Siamo quasi all'altezza della vetta del Monte Bianco e noi saliamo sempre alla velocità di circa 6 metri al secondo. Ci sarebbe quasi da battere un record di velocità con i nostri 85 cavalli.

— Abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Cosa rischiamo? Continuiamo.

— No. Ci sono delle nuvole nei paraggi. Se il vento le spinge verso di noi tutto è perduto. Non vi è da esitare un solo secondo. Io cerco di atterrare non appena possibile.

— Guarda i nostri montanari: sono laggiù che lavorano alla pista che, in fede mia, ha l'aria generosamente proporzionata.

— Già. E' prodigioso; deve essere lunga almeno un 100 metri. Ma ciò basterà, forse? Mi pare vi sia qualcuno in più laggiù...

— Io distinguo nove uomini. Vi è qualcosa di strano. La sotto dovrebbero esserci solo sette persone e non nove...

Chi erano le due persone in più? Dei giornalisti francesi armati di macchine fotografiche.

— Io punto dritto sulla pista per fare un primo esperimento. Ma che cosa sta combinando quella gente laggiù? Non si spostano neppure.

— Evidentemente noi siamo un po' in anticipo sull'orario. Passa ancora una volta sulla pista. Sulla a destra e a sinistra: il segnale è ben noto. Vedrai, si sposteranno.

— L'aria ci sta portando meravigliosamente. Arriverà esattamente a posarmi all'inizio della pista. Ma perdinace, quella gente non si sposta!

— Stai certo: quando atterreremo la pista verrà ajombrata. Ma perchè non aspetti ancora un po'?

— Te lo ripeto! Il tempo può cambiare. Non c'è tempo da perdere. E' già sin troppo bello per essere vero così.

— Bene. D'accordo allora. Sono pronto. Vai...

Sono esattamente le ore 11 e 55 minuti. L'avvicinamento si effettua meravigliosamente (e, la fotografie del «Ciné Journal Suisse» lo attestano, d'altronde categoricamente).

— Che cosa sta succedendo? Perchè non si tolgono dalla pista?

— Troppo tardi... Io atterro... Adesso se investo vado... Spingo verso sinistra. Tanto peggio...

Per ben tre ore alpinisti e aviatori tentano di riparare l'aereo. Rimetterlo sul vento. Adattare gli sci, lanciare il motore che cammina ma che vibra a causa dell'elica rotta. Si ritrova la parte rotta, la si lega solidamente con più di ferro e correggie...

— Così dovrei poter ripartire. E' sufficiente che io arrivi alla discesa a 60 Km. all'ora. Alla minima vibrazione tolgo il gas e accendino in volo planè.

— Sarebbe meraviglioso: meglio di un decollo normale. Occorre comunque ripartire. Ad ogni costo.

I tentativi per mettere la slitta in moto si susseguono. Vani. Il motore scatta parecchie volte. Ogni volta la speranza rinasce, ma è solo breve illusione: non vi è più nulla da fare. Il motore non va. Prima di decidersi a discendere il Monte Bianco, all'ultima minuto, il piccolo aereo viene lanciato sui suoi pattini lungo un pendio di un 500 metri onde essere messo al riparo dal vento e non — come è stato pubblicato — perchè trascinatovi da un colpo di vento.

Il Piper è ora là, in alto, solo sulla montagna, quasi in perfetto stato. E' con le lacrime agli occhi che i due aviatori lo abbandonano.

— Io volevo provare — dice Zehr — che l'impresa era realizzabile. Senza dubbio coloro che hanno seguito attentamente questa incidente saranno comunque convinti.

— Certo — dice Darmsteter — senza quello scarto volontario sulla pista per evitare le guide, noi avremmo atterrato perfettamente bene e il decollo — ne sono certo anch'io — sarebbe stato un gioco da ragazzi.

Ma è stato caro per noi, poveri aviatori, abbandonare lassù quell'aereo di cui eravamo responsabili. Ci è stato detto: «La Martini e Rossi di Torino ha offerto un premio di un milione di lire a riconoscimento della vostra eccezionale impresa».

Grazie, da parte dei due aerofili che malgrado l'incidente non hanno neanche qualche graffio, grazie alla Martini e Rossi che ha voluto premiare l'audacia e l'ardimento di due giovani che, oltre tutto, hanno realizzato — dettaglio simpatico e curioso — una grande «première» alpinistica: la discesa del Monte Bianco senza averne fatta la scalata.

J. P. Darmsteter
e G. A. Zehr

Il numero 1 indica la vetta del Monte Bianco. L'atterraggio è avvenuto poco lungi. Il numero 2 segna il luogo dove si è fermato il piccolo «Piper» quando fu spinto in cerca di un riparo. Ora l'aereo si trova più in basso come è indicato col numero 3.

Volando nel Gruppo del Monte Bianco. Nebbie, nevi e picchi rocciosi compongono il panorama.

Il planore nevoso del Dome du Gotter per le guide avevano preparato una pista di 100 metri